IL SIGNOR

GLADSTONE

ED IL

OVERNO NAPOLITANO

RACCOLTA DI SCRITTI

INTORNO ALLA

UESTIONE NAPOLITANA

PER CURA DI

Giuseppe Massari

> Honores pro crimine et ob virtutes
> certissimum exitium.
> Cor. Tac.: Annal. Lib. XVI.

TORINO
TIPOGRAFIA SUBALPINA, PELAZZA TIP.
1851

ingerenza di stati stranieri nelle :
di uno stato qualsivoglia, ma a qu(
pio in se stesso commendevole ed (
un altro ne sovrasta, quello della u
Può un governo a suo capriccio tras|
violare le leggi di Dio e degli uom
are un'intiera nazione; avvelenarla r
della vita civile, educarla al dispr(
ıtorità, martoriarla con ogni man
ıplizio, toglierle il respiro, uccider
ıtelligenza senza che il resto del gei
ɔ all'atroce spettacolo non si comn
to sdegno, e non faccia cessare sif
tione di cose? può l'Europa minac(
da tanti pericoli tollerare, che
eno un governo, senza nome ı
del mondo, alimenti incessantem

a dubbiezza intorno all'esito finale deve finire: si tratta di tempo soltanto, ed il tempo sarà al governo di Napoli ministro inesorabile delle divine vendette.

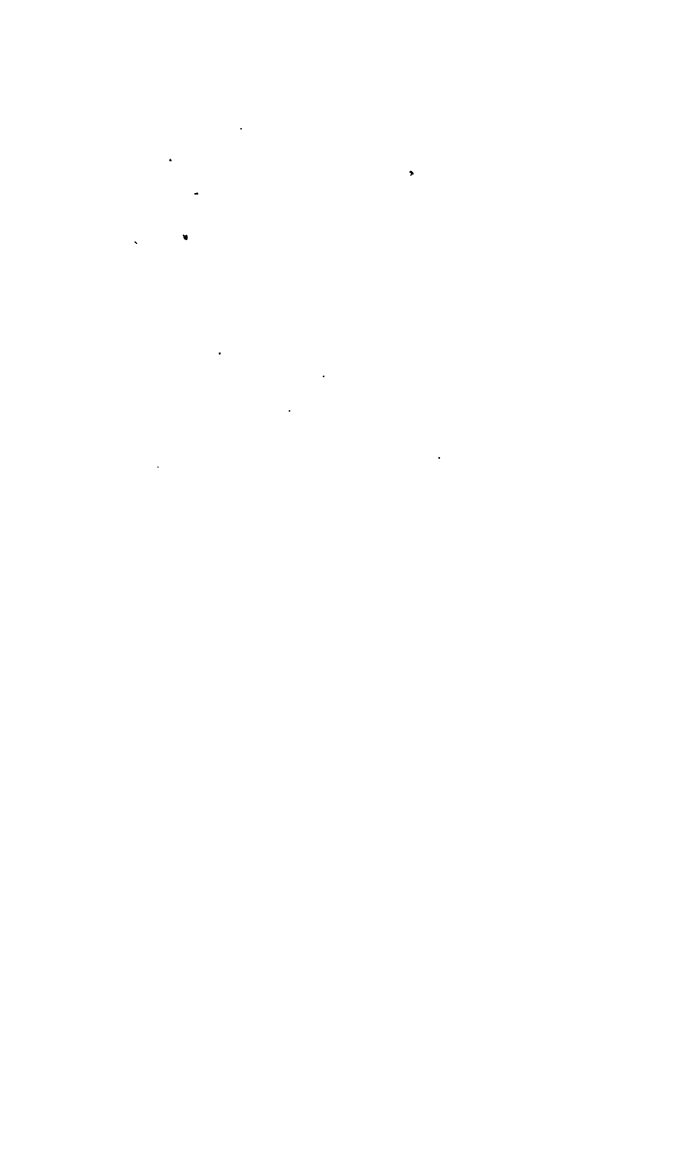
Al gran servizio reso dal signor Gladstone alla causa della umanità, della civiltà e dell'ordine ogni lode è scarsa, ogni parola di encomio è lieve retribuzione: il plauso degli onesti uomini di tutti i paesi, la riconoscenza delle vittime, le benedizioni di Dio possono soltanto adequatamente rimeritarlo. Il migliore e più eloquente elogio, che io possa fare di lui e dell'opera sua, è trascrivere le nobili e commoventi parole, ch'egli alcun tempo fa mi scriveva, e che mi stanno scolpite nel cuore: *nel procedere da me serbato*, egli diceva, *io ho obbedito all'impulso di un sentimento semplice, chiaro e solenne di dovere verso i miei simili, e posso ben aggiungere anche verso Iddio nostro padre comune*: IN THE COURSE I HAVE PURSUED I HAVE ACTED UNDER A MOST SIMPLE, CLEAR AND SOLEMN SENSE OF DUTY TO MY FELLOW CREATURES, AND, I MAY WELL ADD, TO GOD OUR COMMON FATHER.

Nè io farò al criterio dei lettori l'ingiuria di difendere il signor Gladstone dalle spregevoli ed abiette contumelie, che dai difen-

sori del governo napolitano gli si scaglia
contro : ad esse rispondono la sua inten
rata vita, la sua indole nobilissima, la sp
chiata rettitudine dell'animo suo, la religi
pietà de'suoi sensi, il suo antico e since
zelo per la causa dell'ordine e della civil
Egli fu collega di Sir Robert Peel nel mi
stero, e divise con lui la gloria di promu
vere la prosperità dell'Inghilterra e pres
varla da ogni pericolo facendosi con l'insig
statista, campione della libertà commercia
Nelle recenti discussioni del Parlamento i
glese sul *bill* che vieta assumere certi tit
ecclesiastici, egli ha difeso energicamente
sacro principio della libertà della coscienz
Egli gode dell'amore e della stima di tu
l'Inghilterra, tanto de'suoi amici quanto d

›rno napolitano la gloria di oltraggiare l'e·
quente ed intemerato deputato inglese: ma
loro òltraggi non trovano eco di sorta:
ınno ad infrangersi contro il disprezzo di
;ni onest'uomo. Se la fama del signor Glad-
one avesse mestieri di difesa basterebbero
farla vittoriosamente le stupide ingiurie
›i suoi odierni nemici.

Io rendo di pubblica ragione in questa
ıccolta la traduzione dell'opuscolo del sig.
ac Farlane in risposta alle lettere del sig.
ladstone: se il lettore imparziale potrà vin·
›r la nausea che desta quella insulsa dia-
ìbe, attingerà in essa nuova e più forte per-
ıasione della veracità dei detti del signor
ladstone: una confutazione di quella fatta
la migliore conferma delle severe accuse e
›i solenni giudizi pronunciati contro il go-
›rno di Napoli dall'illustre deputato della
ıiversità di Oxford. Io ho avuto la pazienza
aggiungervi di tratto in tratto brevi anno-
zioni con lo scopo di dare maggior risalto
la verità: gli uomini di sano discernimento
di retta fede giudicheranno.

Le parole del signor Gladstone del resto
ınno prodotto in tutta Europa indicibile e
·ofonda impressione: a Londra, a Parigi,
Torino, a Berlino ogni anima onesta è

politano. La *Patrie* non ha osato farlo direttamente e si è limitata a tradurre la lettera del Macfarlane (mentre si era astenuta di pubblicare quelle del Gladstone), aggiungendovi la pellegrina scoperta di ravvisare in costui uno *dei più valenti pubblicisti dell'Inghilterra*. Tutte le fatiche, tutti gli sforzi del signor bar. Antonini, ministro napolitano a Parigi, per procurare difensori al suo governo non son riusciti ad altro, se non ad ottenere la miserabile apologia dell'*Univers* e dell'*Assemblée Nationale*! In Germania la *Gazzetta di Colonia* ha calorosamente lodata la scrittura del signor Gladstone, e la *Gazzetta di Augusta* ne ha riferito con un preambolo, che il lettore troverà in questa raccolta, lo squarcio relativo a Carlo Poerio. In Ispagna la *Nacion* ha parlato come la *Gazzetta di Colonia*, e linguaggio non diverso ha tenuto l'*Heraldo*, autorevole giornale compilato e diretto dagli amici politici del maresciallo Narvaez. Della stampa italiana non occorre discorrere: prima che un divieto governativo togliesse facoltà al *Costituzionale* toscano di parlare delle lettere del signor Gladstone, quel coraggioso periodico adoperava la libertà di registrare notizie, che sola finora l'arbitrio ministeriale gli ha lasciato, a favore della

usa napolitana. La stampa piemontese
regiamente interpretando i suoi doveri ha
rlato per chi è condannato a tacere: il
sorgimento è stato il primo a far note in
lia le lettere del Gladstone e lo scoppio
indegnazione, a cui esse hanno dato
gine in tutta Europa. Al *Risorgimento*
nno fatto coro la *Croce di Savoia*, l'*Opi-
one*, il *Progresso* ed il *Corriere mercantile*:
issidi politici si sono confusi in una im-
nente unanimità contro il governo di Na-
i.

Questi fatti chiariscono meglio di qualsi-
glia discorso la importanza politica delle
tere del signor Gladstone, e dimostrano
mmenso effetto da esse prodotto. Il signor
adstone ha suonato il primo la campana

continuare col nostro contegno a renderci degni dei divini favori e dell'affetto operoso degli uomini come il signor Gladstone, ponendo ogni cura nell'evitare ogni atto di avventatezza o di fiacchezza, che potesse mettere a rischio le sorti avvenire della patria. La moderazione non è soltanto un principio virtuoso, giusto, vero ed onesto: è anche principio, che nella pratica politica sortisce utilità maggiore, durevoli e sicuri effetti: e la persecuzione anzichè farlo rinnegare, dee maggiormente rinvigorirlo, poichè le forti convinzioni non piegano nè mancano per oltraggio di fortuna, per prepotenza di eventi, per crudeltà e dissennatezza di uomini. La gran battaglia della civiltà contro la barbarie, del senno contro l'ignoranza, della virtù contro il vizio, della innocenza contro la calunnia, vuol essere combattuta con le armi del fermo, irrevocabile proposito, della inflessibile moderazione, della indomita prudenza: e la civiltà, il senno, la virtù, l'innocenza vinceranno. Il governo napolitano tiene in sua balìa la vita, la libertà, le sostanze dei più eletti ed illustri Italiani: ma le loro convinzioni sfuggiranno agli artigli de'suoi sgherri, alle baionette dei suoi scherani, alle sentenze dei suoi magi-

e da ogni onesto ladro ...
:iscono contro di essi. Al resto
io.

GIUSEPPE MASSAR

a me, lo dichiaro senza restrizioni di sorta, se la moderazione è delitto, io mi glorio e mi compiaccio di esserne reo: e morrò nella impenitenza finale, e andrò sempre superbo di star fra le file dei perseguitati, non mai fra quelle dei persecutori, qualunque siasi la loro origine ed il loro nome.

Mi si conceda di soggiungere un'altra riflessione. Nel dare opera a questa raccolta io ho la coscienza di fornire un debito verso il mio paese e verso la verità, mettendo sotto gli occhi di tutti gli Italiani le più rilevanti scritture venute a luce intorno alla mia diletta ed infelice terra nativa. Nell'atto di accusa del processo del 15 maggio il procuratore generale mi addebita di aver incitata in quel giorno funesto la ribellione, e di aver cooperato alla costruzione delle barricate: ora in quel giorno appunto io stavo a Milano intento a servir la causa del principato costituzionale. Alla vostra accusa, signor procuratore generale Angelillo, io rispondo innalzando con questa raccolta una barricata, che, nè i fulmini delle vostre ampollose requisitorie, nè la mitraglia degli scherani, di cui voi siete il docile strumento, potranno disfare. E questo è il solo genere di barricate che io so innalzare, questa la

ragioni prettamente domestich
dermi in quel paese, io non ave
di rivolgere l'attenzione ai tor
ministrazione di quel governo
propagarvi idee appartenenti a
ridiano. Io parteggio nel mod
luto per la opinione che tant
glesi, quanto da qualsivoglia al
si debba rispetto ai governi i
sieno assoluti, costituzionali o
blicani; e ciò perchè essi son
sentanti della pubblica, anzi
autorità, ed i custodi dell'orc
so se siavi alcun paese in E
certo non esservene alcuno,

poichè ciò darà peso al mio dire, allorchè affermo che questo grave argomento mi ha fatto violenza, che io son sincero nel ripudiare ogni taccia di voler fare ciò che suol dirsi propaganda politica, che io non dò opera senza maturo esame alla narrazione che sto per imprendere, che una parte importante dei fatti in essa dichiarati li affermo per personale esperienza, e che per il rimanente, dopo averne accuratamente esaminate le sorgenti e le ragioni, io lo credo fermamente e deliberatamente.

Senza addentrarmi a dichiararvi per le lunghe le ragioni che mi mossero a scrivervi, ne annovererò tre solamente. La prima di esse è che l'attuale procedere del governo di Napoli rispetto ai veri o supposti imputati politici, è un oltraggio alla religione, alla civiltà, all'umanità ed alla decenza. La seconda è che questo procedere vantaggia in modo indubitato e rapidamente la causa della repubblica in quel paese, opinione politica la quale per natura e per consuetudine è poco radicata nell'indole di quel popolo. La terza

ne è che, essendo io uno dei com-
nti del partito conservatore di una
grandi famiglie delle nazioni europee,
costretto a rammentare che fra que-
partito e tutti i governi stabiliti d'Eu-
esiste un'alleanza senza coscienza
, ma virtuale e reale, e che perciò
roporzione della sua influenza i go-
i patiscono maggiore o minor detri-
to morale in seguito ai rovesci del
ito conservatore, e ricavan forza ed
raggiamento da' suoi trionfi. Questo
cipio, che si applica entro limiti assai
etti ai potenti Stati, i cui governi
forti non solamente per l'ordinamento
tare, ma anche per le abitudini e per

Prima di andar più oltre, debbo premettere che io tralascio un'importante considerazione preliminare riguardo al principio fondamentale da cui emana l'autorità che attualmente governa il regno delle Due Sicilie, e che non indagherò se a norma della ragione e del diritto sociale l'attual governo di quel paese sia governo legale o imposto dalla forza. Io ammetterò che la Costituzione di gennaio 1848 spontaneamente data, giurata come irrevocabile con ogni apparato di solennità, e finora non mai rivocata, nè legalmente, nè apertamente, quantunque contraddetta da quasi tutti gli atti del governo, non abbia mai esistito, e sia una pura finzione.

Io non mi farò a considerare questo argomento, poichè ciò potrebbe far credere che io volessi impicciarmi della forma di governo, e potrebbe quindi fare ostacolo a quello scopo di umanità, che solo e sovr'ogni altra cosa io propongo a me stesso ed a voi di raggiungere: tanto più che, a dir vero, io porto ferma opinione, questo argomento importantissimo doves-

dere adeguatamente a siffatte domande, io sarei obbligato ad addentrarmi nell'istoria della Costituzione napolitana: ma per il momento, e fino a quando serberò la speranza di produrre pronto miglioramento senza formal controversia, mi rassegno a tutti gli svantaggi che risultano dal rimanere le anzidette dimande senza risposta, quantunque il rispondervi sia certamente cosa essenziale al compiuto sviluppamento del mio tema.

Mi resta a premettere un'altra parola. In queste pagine voi non troverete alcun cenno della lotta sostenuta e vinta dal re di Napoli contro i suoi sudditi siciliani, nè della condotta di alcuna delle parti immediatamente od indirettamente in essa lotta impegnate. Totalmente diverso è il mio tema, poichè io mi restringo ad esaminare la condotta del governo di quel principe verso i suoi sudditi napolitani o continentali, mediante la cui fedeltà e coraggio la Sicilia fu soggiogata.

È universale il parere che l'ordinamento dei governi dell'Italia meridionale sia di*fettoso*, *che* l'amministrazione della giu

conchiuso fra l'Inghilterra e le Du
nell'anno 1844, al quale, in qua
i collega della S. V., io ebbi l'onor
ncorrere.
per ora io non debbo occuparmi d
argomento; nè avrei fatto alcun
ne alla Costituzione napoletana, se
rdanza dei principali fatti con essa
ati non fosse necessaria per rendere
e del recente contegno del governo
poli, e porgere piena credibilità alle
affermazioni che io son costretto

'e adeguatamente a siffatte do-
io sarei obbligato ad addentrarmi
ria della Costituzione napolitana:
il momento, e fino a quando ser-
speranza di produrre pronto mi-
ento senza formal controversia,
egno a tutti gli svantaggi che ri-
dal rimanere le anzidette dimande
sposta, quantunque il rispondervi
amente cosa essenziale al com-
iluppamento del mio tema.
sta a premettere un'altra parola.
te pagine voi non troverete alcun
ella lotta sostenuta e vinta dal re
li contro i suoi sudditi siciliani,
condotta di alcuna delle parti
tamente od indirettamente in essa
pegnate. Totalmente diverso è il
a, poichè io mi restringo ad esa-
la condotta del governo di quel
verso i suoi sudditi napolitani o
tali, mediante la cui fedeltà e
la Sicilia fu soggiogata.
ersale il parere che l'ordinamento
rni dell'Italia meridionale sia di-
che l'amministrazione della giu-

lei governo è la forza, non
ra il principio di libertà e qu
line non alleanza, ma antago
ento: il potere governante, c
ssere l'imagine di Dio sulla
occhi della immensa maggior
gente che pensa compare av
ributi tutti i generi di vizi. I
ato pronunciare a suo rigua
guenti energiche, ma troppo v
ioni: « È la negazione di Dio
stema di governo. »

Io confesso la meraviglia c
imentata nel vedere la mitez
ddimostrata dal popolo nar

persecuzione attuale è spaventosamente più fiera delle precedenti, da cui diversifica soprattutto perchè sembra specialmente rivolta contro quegli uomini di opinione moderata, che un governo fornito di volgare prudenza, che Macchiavelli, se fosse stato ministro, avrebbero invece adoperato ogni studio per accattivarseli ed amicarseli. Il numero di questi uomini perciò va diminuendo, e tutto quanto vien fatto per spingere la povera natura umana agli estremi, non può mancare di risvegliare le feroci passioni, le quali non mai, a parer mio, sin dai tempi degli antichi tiranni, ebbero maggiore occasione d'infuriare, nè maggiore difficoltà ad essere attutate.

Parlerò in primo luogo della estensione e delle proporzioni delle presenti procedure giudiziarie.

Si crede universalmente che il numero dei ditenuti per imputazioni politiche nel regno delle Due Sicilie ammonti a 15, a 20 od a 30 mila persone; ma siccome il governo toglie tutti i mezzi di procacciarsi esatte informazioni, non vi può es-

:iale la dimostrava sovrabbondante
ite!
'are, mio caro lord, che il numero tc
dei deputati era di 164, eletti da u
)o elettorale di 117 mila votanti; 14
ncirca di essi andarono a Napoli a
mpire i loro doveri nella Camera: o
soluta maggioranza di questo numer
: a dire 76, prescindendo da quel
tituiti dai loro impieghi, è parte
cere, parte in esilio: di modo cl
o la regolare formazione di una C
ra nonolare rappresentativa, e dopo

ne dei processi, di cui discorro:
ora ad esaminarne l'indole, ed in-
acio dal contemplarli prima di tutto
o l'aspetto della legalità, poichè ho ac-
gionato quel governo della colpa di vio-
azione sistematica della legge.

Il codice napolitano prescrive, se io sono bene informato, che la libertà individuale è inviolabile, e che nessuno può essere arrestato senza speciale mandato di una corte di giustizia: e parlando di codice, io non intendo accennare alla Costituzione, ma bensì a leggi anteriori ed indipendenti da essa Costituzione. So pure che il mandato d'arresto dev'essere spedito dietro attuali deposizioni, e deve indicare la qualità dell'accusa, oppure questa dev'essere subito dopo l'arresto partecipata all'imputato. Con aperto disprezzo di questa legge, il governo, in cui personaggio assai importante è il prefetto di polizia, per mezzo degli agenti di questa, sorveglia e vessa il popolo, fa visite domiciliari, il più frequente di nottetempo, mette sottosopra le case, sequestrando carte e sostanze, e scompigliando tutto

la parola di un poliziotto,
alcuna dichiarazione della
litto che all' imputato si
quest'ultimo fatto è da st
chè gli uomini sono arrest
abbian commesso, oppur si
commesso qualche delitto
perchè son persone le qual
veniente chiudere in carcer
quali perciò una imputazic
debb'essere trovata od inv

D'ordinario s'incomincia
e con l'arresto, e quindi
e col portar via i libri, le
sivoglia altra cosa piacci

nianze che nemmeno esistono. Durante questo esame non è permesso al prigioniero aver nessuna assistenza, nè alcuna facoltà di comunicare con un consigliere legale! Nè egli è solamente esaminato, ma io so che col pretesto dell'esame egli è arbitrariamente e grossolanamente insultato dagli impiegati di polizia. Nè crediate che ciò sia colpa degl'individui: è cosa essenziale al sistema, il cui scopo essenziale è di CREARE un'accusa. Che cosa adunque di più naturale, se il prigioniero, irritato dall'insulto, e sapendo come questo è incoraggiato e premiato, perda per un istante il suo sangue freddo, : prorompa in espressioni oltraggiose alla acra maestà del governo? Se egli ciò ', le sue parole sono inserite nel verbale suo carico: se egli invece serba la paonanza di se medesimo, e nol fa, nes- ı ostacolo ne risulta a danno del grande po cui si mira. Il carteggio del prigio- ·o, ed il prigioniero medesimo sono ninati: se supponete ch'egli sia un o colto, avrà probabilmente rivolta la

sta testimonianza, in quan
monianza , dipenderebbe
dalla interpetrazione compl
le allusioni , le une alle a
ma le cose non vanno a
ogni espressione che impli
zione (niente è più facile
mutare la disapprovazione
la disaffezione in intenzion
o di regicidio) è registra
Se per caso un'altra espres
interamente la forza della
stra la lealtà della vittima
canto come cosa di nessun
e tutte le rimostranze che
fare in proposito tornano

Io parlo di ciò che so essere suc-
e non ho NULLA immaginato, nè
to.
gionieri rimangono in carcere, pri-
si faccia il lor processo, per lo
li parecchi mesi, di un anno, di
tre, e generalmente di lunghis-
npo. Non mi è mai avvenuto sentir
a Napoli di persona processata in
ltimi tempi per delitto politico che
sse patito di 16 o 18 mesi d'in-
;ione preventiva. Io ho VEDUTO
incarcerate che ancora aspetta-
esser giudicate dopo 26 mesi di
:: e la prigionia incominciò, come
letto, non in virtù di un atto pre-
dalla legge, ma in virtù di una
loperata a dispetto della legge. Vi
nz'alcun dubbio casi di persone
ate dietro mandato di arresto e
sizione: ma mi sembra inutile ad-
ni nell'esame di casi che reputo
nte eccezionali.
n mi faccio scrupolo, seguitando,
ire che quando ogni opera tentata

per formare un'accusa, mediant
volgimento ovvero la parziale d
dei testimoni, torna vana, si ri
spergiuro ed alla menzogna. Il p
cutivo adopera all'uopo delibe
quelle abbiette creature che si t
ogni civil comunanza, e segnat
quelle dove il governo è il gra
fice della corruzione del popolo
serabili che son pronti a vend
bertà e la vita dei loro simili,
stituire le loro coscienze per tes
falsamente contro l'uomo che si
dere.

Non ostante però che questo
procedere siasi di molto perfez

poichè io dichiaro esser convinto che tutta la processura è dal principio alla fine concatenata da una logica depravata. Gl'inventori debbono tirare nel segno, finchè hanno corde nel loro arco.

Sarebbe strano in verità, e contrario alle dottrine della probabilità, se tutta la invenzione fosse distrutta ed annullata dalla intrinseca contraddizione. Riflettete ora a ciò che succede. Supponete nove decimi di una deposizione tanto assurdi da non poter reggere nemmeno dinnanzi ai tribunali napolitani: la polizia ne elimina assolutamente una parte dal processo quanto che sia chiarita assurda dal prigioniero o dal suo avvocato, l'altra parte è sottoposta ai giudici, In ogni altro paese ciò menerebbe ad una indagine, ovvero ad un processo per ragione di spergiuro. Ma ivi le cose non procedono a questa guisa, e ciò vien considerato come opera bene intenzionata e patriottica, che per estrinseci motivi è fallita. La faccenda è puramente neutralizzata e ridotta a zero: resta l'altro decimo non intrinsecamente

l'imputato può aver da affac
testimonianze alte come mont
È PERMESSO DI AFFACCIARLE. E
è difficilmente credibile, ma

Le persone processate qua
a Napoli chiamarono ed appe
tro-testimonianze di ventine e
di individui d'ogni ceto e d'
sione, militari, chierici, pub
nari ed altri, ma sempre, tra
che credo, una sola eccezion
la gran corte criminale di gius
di ascoltarli: e nella eccezioi
cenno il testimonio confermò
la dichiarazione del prigionie

questa porzione potrebbe esser facilmente sepolta sotto la presunzione di menzogna: e siffatta porzione sfuggita a contraddizione forma l'origliere su di cui, dopo la condanna, quiete e tranquille si adagiano le coscienze dei giudici.

E qui per ragion di accuratezza mi giova osservare che, quando si è ottenuto una falsa testimonianza, il governo è in condizione di presentarla al tribunale, di ricavarne un mandato di arresto, e di legalizzare in tal guisa l'incarcerazione.

Ora, come son trattati i ditenuti durante il lungo ed angoscioso periodo di dolore e di sofferenza fra la loro illegale cattura e l'illegale processo? Le prigioni di Napoli, come è ben noto, sono un altro nome per dinotare l'estremo del sucidume e dell'orrore. Io ne ho vedute alcune, ma non le peggiori; io le ho vedute co' miei propri occhi, mio signore! I medici del governo non vanno a visitare i prigionieri infermi, ma bensì i prigionieri infermi, uomini con la morte sul viso, si recano a visitare i medici, e salgono dal fosso della

... a lacerarsi il lor
tendo il piede in esse.

Per quanto concerne il vit
parola del pane, che io stesso
quantunque nero e secco al ma
era sano; la zuppa, che ivi è
mento di sussistenza, è nau
segno, che, come mi venne ac
è se non la estrema fame che
cere la ripugnanza naturale ve
Io non ho trovato modo di
sucidume delle prigioni è ver
stiale; gl'impiegati, tranne di
cilmente vi entrano. Io fui me
colo perchè leggeva con attenz
tesi regolamenti affissi ...

visitarli e non erano da essi visitati. Io ho passeggiato in mezzo ad una folla di tre o quattrocento prigionieri napolitani: erano assassini, ladri, ogni sorta di volgari delinquenti, condannati alcuni, altri no, ed indistintamente frammisti agli imputati politici; non una catena sopra uno di essi, non un impiegato alle estremità dei molti appartamenti separati da porte con chiavi a catenaccio, e da cancelli di ferro: eppure, non solamente non v'era nulla a temere, ma anzi io, in qualità di straniero, fui trattato con molta cortesia. Quei prigionieri formano una società che si governa da sè; l'autorità primaria è quella dei *Camorristi*, degli uomini cioè più rinomati fra essi per audaci delitti. Nessuno di essi ha impiego. Quello sciame di esseri umani dorme in una lunga e bassa stanza, dove non penetra altra luce tranne quella che passa per la sola e piccola inferriata collocata ad una delle estremità della stanza. I prigionieri politici hanno, mediante pagamento, il privilegio di stare in una camera separata dalla prece-

cola influènza sul governo: l'occhio dell'umanità, o quello della curiosità, penetra in alcuni di quegli oscuri recinti, che nelle lontane provincie sono al tutto impenetrabili, come nelle belle isole che popolano la costiera, le cui forme pittoresche e romantiche dilettano l'occhio del viaggiatore, ignaro della immensa e desolante serie di umani patimenti che esse nascondono.

Ciò, io diceva, succedeva a Napoli ad un gentiluomo, ad un giureconsulto, ad un giudice accusato, ma non condannato. Nè crediate che il suo caso sia unico od eccezionale. Io non ho avuta facoltà di scegliere, se non, fra quanto mi è venuto fatto di sapere, un esempio al tutto insignificante, in paragone di quelli che mi debbono essere rimasti ignoti.

Ed ora, dopo la dichiarazione di questo fatto, la strana ed apparentemente insensata accusa che io ho mossa contro il governo napolitano, non incomincia forse, a misura che vien rischiarata dalla luce dei fatti, a pigliar sembianze determinate? Io

barone Porcari era ditenuto
d'Ischia, accusato di complic
surrezione calabrese, ed aspe
cesso.

Quel Maschio è una rocca
non so se 24 piedi o palmi a
livello del mare. Il Porcari
giorno e notte, e nessuno l
visitarlo, tranne sua moglie
ogni quindici giorni!

Io probabilmente ho dett
bastanza del modo di procede
processo, ma vi è ancora un
cuna a riempire: se l'arresto
alla legge, perchè, domande

trebbe muoversi ed esser buona, solo manca il tribunale che ardisca di accettarla. Ma ciò verrà meglio compreso , allorquando discorrerò delle sentenze politiche; per ora procederò oltre.

Adesso forse io non posso meglio corroborare la mia narrazione, se non intrattenendomi particolarmente del caso di Carlo Poerio, il quale ha tutti i titoli che si confanno al mio scopo. Il padre di Poerio era un raggnardevole giureconsulto: egli medesimo è un educato e compito gentiluomo, un abbondante ed eloquente parlatore, un riverito ed intemerato carattere. Io ho avuto i mezzi di conoscere con certezza qual sia la sua posizione politica. Egli è pretto costituzionale, e siccome io mi astengo dall'esaminare il vergognoso capitolo di storia napolitana , che questa parola potrebbe somministrare , debbo pregarvi di ricordare che lo stretto significato di questa parola è identicamente lo stesso di quel che è in Inghilterra , che serve cioè a dinotare ogni persona cordialmente avversa a tutte le violenze, da

possono promuovere il benesse
sperità della società. Il mode
di Carlo Poerio è l'Inghilterra
che l'America o la Francia. I
mai inteso accusare di altri err
se non di quelli di cui possono
fondamento di verità appuntat
telligenti e più costituzionali,
di più elevata mente e d'indol
fra i nostri medesimi statisti.

Dopo avere accuratamente
il caso di Carlo Poerio, io affe
condanna di tale uomo per cri
procedere tanto conforme alle
verità, della giustizia e della d

di sir James Graham o di voi medesimo. Io non dirò che sia precisamente lo stesso per quanto concerne il suo rango e la sua posizione, ma vi sono pochi uomini di Stato che sieno collocati in più alta condizione, nè vi è alcuno fra i nomi di coloro che ho rammentati che sia più caro alla nazione inglese, nessuno forse che sia tanto caro come è Poerio a'suoi concit tadini napoletani.

Tralascio altri lamentevoli e notevoli casi, com'è quello di Settembrini, il quale in una sfera di alcuni gradi meno elevata di Poerio, ma fornito della stessa purezza e rettitudine di carattere, fu processato con lui, e con 40 altre persone, e condannato a morte nel mese di febbraio, quantunque per una disposizione umana delle leggi la sentenza non fosse eseguita; ma io temo sia stato egli serbato ad un fato ancor più duro: doppie catene di ferro lo cingono per la vita sopra una rocca lontana e circondata dal mare; v'è anzi ragione a temere che egli sia direttamente soggetto alla tortura fisica, la

il quale, al pari di Settembrin
processato durante l'inverno c(
Il suo caso è speciale, perchè ı
eravi fondamento ad accusa: gl
neva avere avuto il disegno di
per mezzo di sostanze esplosive ;
nistri ed altre persone, e fonda
l'accusa era, esserglisi trovato
nella sua saccoccia di petto, i
lenne pubblica occasione, una
che fece esplosione senza daı
nella vita o nelle membra : a qu
egli divisava commettere una bi
una pazzia, e perciò fu conc
morte.

ılla cappella dei condannati col prete al
ınco, allorchè durante la notte (essen-
osi deliberato intorno al suo caso in un
onsiglio di ministri tenuto il giorno),
ïunse da Caserta un corriere latore del-
ordine di sospensione. Io ho saputo con
uali mezzi la grazia fu conseguita, ma
on giova al mio scopo darne contezza.
Carlo Poerio fu ministro della corona
ell'epoca costituzionale, e tenne uno dei
osti più eminenti nel Parlamento napo-
tano; per quanto concerne la vertenza
ciliana, egli propugnava la causa della
onservazione della unità del reame; era
ure propizio alla così detta guerra del-
indipendenza, ma io non ho mai inteso
ire che egli fosse di essa maggior zela-
ıre di quanto lo era lo stesso re di Na-
oli, e però questo è un punto che non
a alcuna attinenza con l'argomento di
ui discorro.

Poerio sembrava godere compiutamente
ı fiducia del re, il quale rifiutò in sulle
rime la demissione, allorchè quegli la
ffrì, e ne richiese i consigli anche dopo
ıverla accettata.

(18 luglio 1849), una p
lasciò alla sua abitazione u
cepita nei seguenti termini
« Fuggite, e fuggite in f
scoperto. Il governo ha già
vostro carteggio col march
— *Una persona che vi ama*
Se egli fosse fuggito , la
stata ampia prova di reità
quali discorro; ma egli, di
non fuggì, tanto più che ne
esisteva.
Il 19 luglio , verso le 4
due persone si presentarono
con falso nome , ottennero

minato, e di conoscere la cagione del suo arresto nello spazio delle 24 ore, a te-r mine della legge, ma senza pro.

Alla fine il sesto giorno fu condotto innanzi al commissario Maddaloni, e gli fu rimessa una lettera suggellata che era a lui indirizzata; la quale, gli venne detto, essere stata compiegata sotto una coperta indirizzata ad un amico del marchese Dragonetti, ed essere stata aperta per isbaglio da un impiegato di polizia che portava lo stesso cognome con nome diverso, il quale, accorgendosi di quel che v'era dentro, le aveva entrambe consegnate all'autorità.

Poerio manifestò il desiderio di aprire quella lettera, e l'aprì infatti in presenza del commissario. Niente poteva essere più elaboratamente e più accuratamente architettato per raggiungere lo scopo. Badate al seguito: l'argomento della lettera era naturalmente una faccenda di alto tradimento, poichè essa annunciava una invasione del Garibaldi, fissava una conferenza col Mazzini, ed accennava ad un

carteggio con lord Palmerston (il cui no
era goffamente storpiato), che promett
aiuto alla prossima rivoluzione. « Io
accôrsi subito, dice Poerio, che il car
tere del Dragonetti era scioccamente c
traffatto, e facendone la osservazione, n
che la intrinseca evidenza della bassa
venzione era chiara più di qualsivo
altra prova materiale. »

Dragonetti è uno dei più ragguarde
Italiani; ora quella lettera riboccava
spropositi di grammatica e di ortogra
Le altre assurdità sono appena degne
essere notate, come per esempio la fi
del cognome, nome e titolo, e la trasn
sione di cosiffatta lettera col mezzo o

è a quello di mettere semplicemente
elle carte in disparte.
Io ho ricavato questi ragguagli dal co·
.uto dello stesso Poerio ; ma tutta Na-
ii sa questo fatto, e lo sa con disgusto.
le carte di Poerio porgevano materia
accusa; era perciò necessario ricor-
e a nuove invenzioni, o forse piuttosto
orrere a quelle già preparate, ma che
oprima eran sembrate di efficacia infe-
re a quella della lettera di Dragonetti.
Un tale, per nome Jervolino, malcon-
ito postulante di basso impiego, fu pre-
sto alla duplice opera dello spionaggio
lello spergiuro; e Poerio, dietro la de-
nzia di costui, fu accusato di essere
o dei capi della setta repubblicana de-
minata della *Unità Italiana*, e di nu-
re il diseguo di assassinare il re. Poerio
iese di essere confrontato col suo accu-
.ore: egli lo aveva conosciuto lungo
npo prima, ed aveva nominato a' suoi
iici il Jervolino come quello che lo avea
unniosamente denunciato al governo;
i il confronto gli fu negato ; non gli fu

:ostoro fu il Carafa , uomo di nobile
iiglia : in una delle sue deposizioni fu
hiarato che lo stesso Peccheneda gli
:va accertato che tutto si sarebbe fa-
nente accomodato, ov'egli avesse atte-
te le attinenze di Poerio con certe
itture rivoluzionarie. Ciò non potè es-
e, ed il prefetto si accommiatò da Ca-
a dicendo queste parole: « Benissimo,
nore, voi volete perdervi ; io vi abban-
no al vostro fato. »

Ecco qual fu la condotta di Pecche-
la , come Poerio medesimo non temè
dichiarare dinnanzi a' suoi giudici. Io
bbo aggiungere che ho raccolto da in-
bitata autorità la narrazione di altre
oni di quel prefetto, le quali pienamente
roborano la credibilità della sopradetta
:usa.

Oltre la denuncia od accusa di Jervo-
o, intorno a cui si aggirò per ultimo il
)cesso, fu pure allegata contro Poerio
testimonianza dello stampatore Romeo,
) coaccusato , la quale consisteva nel
'e aver questi inteso nominar Poerio da

Bozzelli, cioè, ed il prir
Diffatti questo capo d'ac
nato, ed era contraddit
Jervolino; fu mantenuta
cusa di far parte di qu
osserverete che il prigioi
assolutamente nessun be
mostrata insussistenza d
cusa: ogni procediment
sul principio che il dove
con mezzi veri o falsi, è q
la reità, e che la giusti
ha interesse all'assoluzion
Eravi parimenti la tes
altro coaccusato, Margh

uno dei tre; che propugnasse la causa della conservazione della monarchia costituzionale, e che perciò egli ne fosse espulso. Su questo punto, senza menzionarne altri, la testimonianza di Margherita era senza alcun valore. È troppo facile a comprendere perchè tanti sforzi fossero fatti dai coaccusati per incolpare Poerio, ed altri uomini ragguardevoli; ma essi non riuscivano a salvare coloro che li facevano, forse perchè il loro disegno era male eseguito, od anche perchè il loro tradimento non era riputato genuino. Nel mese di febbraio Margherita fu chiuso a Nisida nella medesima stanza con quegli che egli aveva denunciati: anzi egli trovasi attualmente incatenato con uno di essi, ed io descriverò più appresso in qual guisa i prigionieri sieno incatenati.

L'accusa di Jervolino adunque (1) fu la sola base, sulla quale poggiarono il processo e la condanna di Poerio. Su

(1) Poerio fu nominato nella deposizione di Carafa, ma in maniera che provava positivamente la sua innocenza.

rio, un gentiluomo di elevatiss
tere, non ha guari servitore, c
favorito del re, fu assoggettato
capitale.

L'argomento dell'accusa era
Jervolino affermava che non a
tuto ottenere un impiego, pe
Poerio gli chiese d'iscriverlo
dell'*Unità Italiana*, e che Poe
da un tale Atanasio, che lo co
farlo ammettere nella setta da
Nisco, il quale alla sua volta l
un tale Ambrosio, da cui J
iniziato. Dichiarava questi no
alcuna delle formalità, nè il
della setta! E non saper null

Come sapeva Jervolino, dimandava il
ıerio, che io facessi parte della setta,
ıando mi chiese di esservi ammesso?
›ssuna risposta. Perchè Nisco, che l'ac-
sa rappresenta come uno dei capi, non
ammise? Nessuna risposta. Se io faceva
rte della setta, essendo ad un tempo
inistro della corona, per qual motivo
a necessario che mi rivolgessi ad un'al-
ı persona, ad una seconda e ad una
rza, per fare ammettere un nuovo set-
rio? Nessuna risposta. Perchè Ambro-
›, che ha ammesso Jervolino, non è
ıto molestato dal governo? Nessuna ri-
osta. Poteva io essere settario allorchè,
sendo ministro, ero vituperato e vilipeso
ıl partito esaltato in tutti i suoi gior-
li, come difensore della monarchia co-
ituzionale? Nessuna risposta. Tanta era
impudente imbecillità del denunciante,
e egli, nel dar contezza delle confi-
ınze che diceva essergli state fatte da
ıerio, affermava aver ricevuta l'ultima
esse il 29 maggio 1849, e Poerio di-
ostrava che il 22 dello stesso mese, vale

re 7 giorni prima egli già possedeva
relazione scritta ed una denuncia
contro di lui da Jervolino in qualità
pia stipendiata per sorvegliarlo: e
quel documento nelle mani, egli con·
ava tuttavia a fare di quell'uomo il
confidente politico! Questa era l'or-
a della testimonianza di Jervolino:
te le sue contraddizioni ed assurdità.
rvolino, poco tempo prima, era uno
itato, ed ora compariva ben vestito,
i buone condizioni.

ià dissi che i molti testimoni chia·
a loro discarico dagli accusati non
no ammessi a deporre, se non in un
caso, il quale, come ho saputo, fu il

persone chiamate da un prigioniero come testimoni a discarico furono arrestate: niente di più probabile. Io stesso ho udita la discussione della testimonianza di Jervolino per parecchie ore dinnanzi alla corte, e mi sembrò che la decima parte soltanto delle cose che ascoltai sarebbe bastata a terminar tutto non solo, ma anche a fruttare al denunciante la meritata punizione dello spergiuro.

Io debbo oltracciò affermare che, quand'anche la sua testimonianza fosse stata coerente e scevra dalla grandissima presunzione di falso, il solo confronto del suo carattere con quello di Poerio sarebbe bastato a rendere indubitata l'assoluzione dell'accusato per qualsivoglia uomo che abbia in mira la giustizia: nè credo siavi in Napoli una sola persona di mezzana intelligenza che ponga fede ad una sola parola dell'accusa di Jervolino.

Due eccezioni vennero fatte nel corso del processo.

L'avvocato di Poerio argomentò che la gran corte straordinaria, dinnanzi la quale

. prigionieri protestarono per non es-
,re giudicati dal Navarro, ed egli mede-
ʼimo presentò alla corte una nota per di-
chiarare di essere assalito da scrupoli nel
seder giudice in questo caso, e manife-
stare il desiderio di rimettersene in ciò
al rimanente del tribunale.

La corte decise all'unanimità che egli
doveva sedere a giudice di quegli uomini
intorno ad un'accusa che allegava il pro-
getto di assassinarlo, e condannò i prigio-
nieri ed i loro avvocati, per aver presen-
tata quella eccezione, ad una multa di
100 ducati!

Dietro appello, questa decisione fu con-
fermata, ed entrambe le corti saggiamente
osservarono che lo scrupolo sperimentato
lal Navarro era una prova della impar-
iale, delicata e generosa indole dell'ani-
ıo di lui, ed attestava in pari tempo
ıanto egli fosse al di sopra di qualsi-
glia sospetto; laddove essi ammettevano
ɜ sotto le leggi di Napoli, se egli fosse
to da cinque anni impegnato in pro-
ɜo criminale come parte contro gli ac-

sati , non avrebbe potuto esserne giu
ce. In tal guisa , quell'uomo d'indo
licata, generosa ed imparziale, continu
giudicare gli imputati, e nel caso di c
bi contezza per quanto concerne la v
ione dei giudici, Navarro opinò per l
ndanna e per le pene le più severe.
Mi è stato detto essere sua opinione,
do non ne faccia alcun mistero , ch
te le persone accusate dal governo d
debbano essere trovate colpevoli. M
tato detto, ed io vi porgo piena fede
e Poerio , il cui caso era certament
aordinario anco in faccia a giudici na
letani, sarebbe stato assoluto per la pa
a di quattro a quattro (la legge pre

io non penetrerò di vantaggio in
niqui misteri; mi contento di sof-
ni sul fatto che Navarro, alla cui
:ondo la testimonianza dell'accusa,
o insidiare i prigionieri, sedeva
nte di quella medesima corte che
cava nel capo; e domando se mai
lingua può esagerare lo stato di
i un paese dove enormezze cosif-
)no consumate con la immediata
e del governo? E ciò basti per
riflette le eccezioni. Noterò adesso
o punto singolare che riguarda la
i giustizia. Essa non sedeva come
'dinaria, ma bensì come corte spe-
,o scopo della corte speciale è di
sto, ed in siffatte occasioni il pro-
abbreviato per la omissione di
ie formalità a pro della difesa del
.ero, le quali mi viene accertato
importantissime. Oltre a quaranta
perciò vennero defraudate in cotal
un aiuto importante, con lo scopo
presto, e questi uomini prima di
processati erano stati in carcere più
18 mesi!

)arò ora un cenno, non della impar
ità della corte , ma del grado di de
za con cui la sua parzialità è velata
enne in due casi che gli avvocati de
ionieri giunsero a sapere che i testi
i spergiuri , i quali avevano depost
tro di essi , non li conoscevano nem
o di vista.

el primo caso l'avvocato domandò fa
à di chiedere al testimonio di additar
ersone da esso accusate in mezzo ag
utati che sedevan tutti assieme: e l
e gli diniegò questa facoltà.

el secondo caso l'avvocato intimò a
imonio di additargli l'uomo delle cu
ni stava parlando : se sono bene in

ero, nelle quali disse che i medici
si davano alcuna briga di curarlo.
disse Navarro, scrivete che egli dice
i medici non vogliono curarlo. Il
rator generale Angelillo allora pro-
che i medici fossero un'altra volta
ti a dare la lor opinione intorno
stato di Leipnecher, locchè essi fe-
a capo di un'ora, affermando come
osse preso da acuta febbre, e non
grado di restare nella sala d'udienza.
soggiunse Angelillo, se egli è qui,
iè non potrebbe rimanervi? Nol po-
e, replicavano i medici, senza peri-
immediato di vita. La corte allora
e l'adunanza, e quando a capo di
o tre giorni si radunò di bel nuovo,
iecher era sceso nel sepolcro. »
n comprendo che tutto quanto finora
intorno alla gran corte criminale di
li potrà essere accolto con incredu-
la ogni uomo avvezzo a ravvisare nei
ci di un paese la più elevata perso-
izione dei principi di onore e di
ionata equità. Nè io intendo dire che

è in balia dell'arbitrio, ...
autorità, per elevatezza di co
per morale dignità, essi stan
di sotto dei più ragguardevoli
del foro che parlano innanzi
salario più alto di un magis
sia di 4000 ducati annui. Fo
giudici, che attualmente giudi
naia di prigionieri politici in N
appena in complesso la metà
di un giudice inglese. Ma il
cipale è la tirannica severità
trattati, qualora non accolgar
mosse dal governo.

Nè in verità la stessa as
... vuol di

'igionia o di terrore, e quindi solen-
ente dichiarati non colpevoli.
ii 41 (1) prigionieri (prima della
e di Leipnecher erano 42), a cagion
mpio, che furono definitivamente sen-
ati nello scorso febbraio, sei, se non
furono assoluti, e l'ultima cosa che
udito dire intorno ad essi, è che
e qualche tempo dopo la loro asso-
ne continuavano a stare in carcere!
ndo mente a questi fatti, si compren-
senza sorpresa come i giudici abbian
to per quest'assoluzione la impunità,
riguardo alle altre 35 condanne per
ggior parte spaventevolmente severe.
uai a' giudici, se essi dimenticano il
ipale oggetto del processo. Io ho sa-
che a Napoli un vecchio di 80 anni,
per mezzo secolo aveva esercitato
io di giudice, fu destituito e costretto
ulare poco tempo fa per avere as-
alcune persone imputate di aver

Se non isbaglio, questo numero era di 40:
luti, 32 condannati.

(*Nota dell'autore* — 11 luglio 1851).

riodo della malaugurata Cost
rono assoluti, e la spada d
cadde sui giudici; tutta la
aver commesso un simile de
zata, come se fosse stata
Augia; due giudici soli, i
babilmente la docile minori
stituiti soltanto nominalmen
locati in disponibilità, e di
a nuovi destini, che a quest'
io so, debbono aver ricevu
dici, la colpevole maggiora
solutamente destituiti senza

io a 24 anni di ferri. Io credo che
/tazione fu la seguente: 3 giudici
iarono per l'assoluzione, 2 per i ferri,
3, compreso quel Navarro d'indole de-
icata, scrupolosa ed imparziale, per la
MORTE su quella testimonianza di Jer-
volino, che io ho bastevolmente descritta.
Le due ultime parti concordarono allora
a votare per la punizione minore, ed in
tal guisa fu conseguita la maggioranza,
uno dei voti che prima era stato per l'as-
soluzione, essendosi cambiato in virtù di
quei mezzi a cui poc'anzi accennavo, e
che venivano convenientemente adoperati
da quel delicato, scrupoloso ed impar-
ziale Navarro.

Viene affermato che succedesse uno
strano errore. Pare che la legge napoli-
tana abbia umanamente disposto che,
quando tre persone sono dichiarate col-
pevoli di delitto capitale, la sentenza di
morte non può essere pronunciata che per
una soltanto. Questa particolarità fu di-
menticata dai giudici, e rammentata so-
lamente dal procurator generale o da qual-

avere a titolo di diritto.

Io tacerò i ragguagli di quanto a
nel palazzo di Caserta a proposito
citano, ma li ho uditi narrare, e c
i loro particolari; ed a me sembra
buone ragioni per credere, che n
manità, ma la minaccia di per
certo utile appoggio al governo di
dettò nell'ultimo momento la co
zione della pena.

Non v'è dubbio che l'applicazio
pena capitale dietro sentenza giu
è assai rara nel regno di Napoli;
qualsivoglia aspetto si giudichi
capitale, io non esito a dire che

vedere i loro amici fuori della
e questo era il solo momento
tessero godere della vista de
bellezze che li circondavano
altra epoca erano obbligati
esclusivamente dentro le mur
giorno dovevano star tutti, tra
un solo che stava in infermer
stanza lunga circa sedici pa
dieci o dodici, e quasi dieci
passeggiare, credo, non aves
spazio di pochi metri. Per rid
misure a piedi inglesi bisogna
un quinto. Quando i letti era
notte, non vi era spazio di so

›lo sovrasta al soffitto della stanza:
'umidità di quel soggiorno che ag-
'a grandi sofferenze a quelle della
›rigionia. V'è una sola finestra na-
›nte aperta. Un Inglese forse può
inare che il continuo contatto del-
ia nel clima napolitano piacevole
ocuo: ma non è così; anzi è cosa
ante per la salute di aver ivi i
di precluder l'adito all'aria libera,
utto al tramonto del sole. Le vi-
del clima del resto si senton quivi
ltrove, e non di rado di buon mat-
freddo è assai vivo.
catene dei prigionieri erano nel
seguente. Ognuno di essi aveva sui
una cintura di duro cuoio, a cui
attaccate le estremità superiori di
tene. La prima di esse, composta
ttro lunghi e pesanti pezzi, termi-
guisa di doppio anello fissato at-
la nuca del piede. La seconda ca-
composta di otto pezzi, ciasche-
dello stesso peso e lunghezza dei
precedenti, congiungeva l'uno al-

procede dall'essere incessantemente insieme incatenati uomini educati e di elevati sentimenti. Le catene non si tolgono mai per qualsivoglia cagione: ed il significato di queste ultime parole dev'essere ben ponderato: dev'essere preso nel suo senso più stretto. Ebbene, si potrà dire, questa consuetudine è barbara, e non dovrebbe essere praticata; ma siccome è praticata, sarebbe difficile esentarne gli attuali prigionieri, perchè gentiluomini. Questa, mio lord, non è la vera spiegazione: fu anzi, al contrario, in vista di questi gentiluomini che fu introdotta nel bagno di Nisida la consuetudine d'incatenare i prigionieri due a due. Io sono stato assicurato che due o tre settimane prima, le doppie catene di ferro erano totalmente sconosciute fra gli 800 prigionieri che stanno in quel bagno, il quale, agli occhi del passeggiero, più spaventoso appare di una torre di torture; e che v'eran pure allora parecchi prigionieri politici, ma di basso ceto, in guisa che lieve aggiunta di punizione sarebbe ad essi stata la *doppia catena*.

ultimo si adoperassero doppie
ferro per coloro che fossero me
prigione dopo un giorno indica
fosse dopo il 22 luglio 1850. In
si riusciva a metterle a Poerio e
amici, ed avere il pretesto di p
che siffatta misura non era stata
per loro, nè per accrescere i p
morali ed i fisici, anche non li
ad essi ne sarebber derivati. F
come ho già detto, erano insie
tenati il denunziante Margherita
delle sue vittime; fra essi io ho
co' miei propri occhi un prigion
litico, Romeo, incatenato nel m

rale Palomba, non aveva mai, come io venni informato, od almeno non l'aveva per lungo tempo visitata; egli venne precisamente prima che io vi andassi, ed è impossibile non inferire da ciò esser egli venuto per accertarsi che gli ordini per la cresciuta severità non fossero delusi, nè rallentati.

Mi è stato detto che i prigionieri politici erano obbligati ad aver la testa rasa, ma ciò non è stato fatto; sono però stati costretti a radere tutta la barba che avevano.

Io debbo dire che fui meravigliato della mitezza con cui i prigionieri parlavano di coloro dalle cui mani pativano sì abbominevoli persecuzioni, e della loro cristiana rassegnazione, non meno che della loro disposizione a perdonare, per cui sembravan pronti a sopportare lietamente qualunque sciagura fosse loro per succedere. La loro salute era evidentemente deperita.

Io vidi la zia di uno di quei prigionieri, uomo di quasi 28 anni, piangere

cembre mentre gli si fac
a Nisida non l'avrei ri
non credeva che la sua sa
gere, quantunque Iddio,
avesse dato forza per so
suggerito da persona aut
madre, di cui è il solo sup
poteva andare a chiedere
dono, ovvero chiederlo
Egli rifiutò fermamente.
allorchè io stava a Napol
dendo le sue facoltà men
delle sue angosce; parev
più compassionevole degl
vesse a pietà di lei, poich

in prigioni diverse, ed ella non aveva veduto nè l'uno, nè l'altra!

Da che ho lasciato Napoli, Poerio è caduto in più profondo abisso di miserie. Mi si dice che da Nisida egli è stato trasferito ad Ischia, più lungi dalla pubblica sorveglianza, e forse in qualche sito simile al Maschio dove sta Porcari (1); ma quel che io vidi è abbastanza. Non mi è mai avvenuto, e fórse non mi avverrà più un'altra volta, di conversare con un gentiluomo così colto e così compito come il Poerio, della cui innocenza, obbedienza alla legge ed amore al suo paese, io ero così fermamente e così ragionevolmente persuaso, come se si trat-

(1) I galeotti del bagno di Nisida, mossi dalla istintiva riverenza verso la virtù, e consci forse, loro malgrado, del divario che correva tra essi il Poerio e i suoi compagni di sventura, eran larghi a costoro di attestati di rispetto e di devozione. Questo involontario ed eloquente omaggio alle vittime innocenti e gloriose indispettì il governo, il quale, non essendo riuscito a degradare le sue vittime nemmeno nella stima degli omicidi e dei ladri, si vendicò ordinando il traslocamento cui accenna il signor Gladstone. (*Nota del traduttore*).

sse di vostra signoria o di qualche altr
ninente uomo, mentre egli stava innan
me, circondato da ribaldi, e vesti
lla vile assisa del delitto e dell'ign
nia. Ma egli ora è andato là dove no
rà più occasione di tener simili co
rsazioni; nè io posso onestamente ast
rmi dall'esprimere la mia convinzio
e, essendo il Poerio uomo il quale p
sua intellettuale entità è fatto per ess
nuto, si vuole raggiungere lo stes
opo del patibolo con mezzi di esso p
udeli, e senza il grido d'indignazio
e il patibolo solleverebbe.
È tempo che io conchiuda il mio d

sian sospetti di averlo commesso, ma perchè si pensa che con siffatti mezzi può giungersi ad avere in un tempo avvenire un dato qualunque per incolparli. Ma io terminerò questa ributtante narrazione, accennando ad un fatto il quale troppo chiaramente dimostra in qual conto si tenga dal governo di Napoli la vita delle umane creature.

Ho già parlato delle prigioni napolitane. Sembra che, non ha molto, i prigionieri di Stato rinchiusi nella carcere di Procida, esasperati dal modo con cui erano trattati, tentarono impossessarsi della prigione.

La maniera di reprimere quella rivolta fu la seguente. I soldati che ne avevan custodia gittarono in mezzo ad essi alcune granate, ne uccisero 175, fra cui 17 ammalati che stavano in infermeria, e che non parteciparono in alcuna guisa alla rivolta. Mi è stato detto che per aver consumato questo massacro il sergente che comandava le truppe fu decorato, ed oggi tutti possono vederlo insignito d'un ordine militare.

litto, in grande violatore delle leggi ed artefice dei mali del paese, primo fra gli oppressori, mortale nemico della libertà e della intelligenza, ed attivo fautore ed istigatore della più abbietta corruzione nel popolo.

Parlando con tanta libertà e con tanta energia degli atti del governo napolitano, io mi son deliberatamente astenuto, ad eccezione di pochi casi evidetti, di nominare gli agenti del potere, assegnando o determinando la loro rispettiva responsabilità; fuori di questi limiti, io non so e non bramo sapere a chi mai cosiffatta responsabilità si addica. Io son persuaso che, quantunque il sovrano sia il vero governante del paese, un velo impenetrabile può nascondere a' suoi occhi l'attuale sistema di mezzi che è messo in opera dal ramo principale del suo governo; io so che parecchie persone opinano ciò succedere per lo appunto nel caso attuale, e debbo aggiungere essere a mia notizia l'esempio di un fatto in cui, essendosi fatto un appello diretto e senza cerimo-

però francamente che io sono così profondamente e così sentitamente compreso dal pensiero dei mali che attualmente pesano sul popolo napolitano, di quelli di indole affatto opposta che essi van rapidamente producendo, e degli obblighi che da ciò derivano, che io, per aspettarmi a pronti ed evidenti indizi di miglioramento, ho dovuto rassegnarmi nell'aprir quelle vie che la meritata personale autorità vostra confido vorrà schiudermi, rassegnarmi a correre i rischi della pubblicità, qualunque essi possano essere, come forse sarò costretto a correre in contingenze che rifuggo dal contemplare.

Aggiungerò che in uno o più casi particolari ho potuto sbagliare nella forma ed anche nel fatto, e già son preparato alla possibile eventualità che qualora le mie asserzioni giungano in qualche guisa alle persone della cui condotta discorrono, esse potranno essere genericamente negate, e la denegazione potrà essere confortata ed accreditata da uno o più esempi, che apparentemente, anzi possibilmente la contraddicano.

dire il meno , la più acuta di c
l'occhio del Cielo contempla;
mente spero che questo scopo
giunto con l'aiuto di vostra sig
un lato senza inganno e ritardo, e
senza i danni e gl'inconvenien
son pienamente convinto, ne risu
qualora io fossi abbandonato al
forze.

Mi rassegno, mio caro lord
il vostro sincerissimo

W. E. Gl

(Questa lettera porta la

LETTERA II

Mio caro lord Aberdeen,

La lettera a cui questa fa seguito era al tutto privata, e fu indirizzata a voi con l'ardente, anzi viva speranza che non avesse ad esser mai pubblicata. Io era così persuaso della veracità delle asserzioni in essa contenute, e della estrema urgenza del caso, e dall'altro canto mi era nota, come a tutti è nota, la giusta autorità onde gode il nome di V. S., anche quando voi agite nei limiti personali e privati, che alloraquando a mia istanza consentiste a far conoscere le mie rimostranze a coloro a cui sembrava assai desiderevole darne contezza, l'animo mio fu alleviato da un gran peso, e lietamente

·ziente aspettazione per risultame
grandi in seguito ad ulteriore e p
tura deliberazione. Del resto er
tanto intrinsecamente ragionevol
gliarsi anzitutto all'espediente di
rimostranze, che io non posso av
crescimento del procedere serbato
tunque esso, ad oggetto di essere
tutto maturamente ponderato e
contezza delle cose alle persone
poc'anzi accennavo, producesse lu
tardi.

Ma il modo col quale le rimo
sono state accolte mi ha intieramen
vinto che non sarebbe stato ragi

preso che di cosiffatto procedere io solo son risponsabile. Io ho creduto perciò mio stretto dovere di presentare le mie narrazioni, mediante la pubblicità, innanzi al foro della opinione, di quella opinione che gira per tutta Europa con una facilità ed una forza di anno in anno sempre crescenti, e che, quantunque possa in alcuni punti mancare, in altri eccedere, è in sostanza informata dallo spirito del Vangelo, in modo che i suoi accenti son sempre favorevoli alla diminuzione degli umani patimenti.

A taluno forse sarà sembrato presuntuoso o chimerico divisamento il mio, di ere sperato una modificazione qualsivoa nel sistema politico reazionario di un erno, la quale togliesse impulso da'miei timenti o dalla mia esperienza. Qual to, mi si potrà chiedere, aveva io fra migliaia di viaggiatori ad indirizzar mazioni al governo napolitano? Le erazioni che determinano il sistema co di uno Stato, e segnatamente degli ssoluti, vuolsi supporre sieno state

esse non debbono dipend...
costanza del momento per
desideri od alle impressioni
insignificanti o per preconc
avverse, o, se non altro, in
La mia risposta a siffatti du
Io non aveva alcun diritto
reclamazioni al governo di
come uomo sentiva e sape
dovere di attestare ciò che
detto da gente degna di fe
che aveva veduto co' mie
intorno agli acuti ed indic
di creature umane. Persuaso
canto che la pubblicazione
... soggetta

asionalmente produrre o tendere ed aiuare a produrre effetti di maggior portata, o volentieri differii di rivolgermi al pubblico, fino a che la questione non fosse tata esaminata privatamente da coloro al ui condotta essa specialmente concerne. ; così è succeduto : essi hanno fatto la oro scelta, e mentre io a malincuore ne ccetto le conseguenze, la loro mancanza el prevenirle con qualsivoglia pratico oiglioramento non sarà mai da me alle;ata come condizione aggravante la priaitiva loro responsabilità.

Altre persone forse saranno scontente he io, invece di richiamare su questa ;rave e penosa questione l'attenzione della lamera del Parlamento a cui ho l'onore li appartenere, mi prevalga a preferenza lel mezzo della stampa ; intorno alla qual osa io dirò di essermi deliberatamente stenuto dal fare ingerire delle mie narazioni le influenze inglesi ufficiali diplonatiche o politiche; associandole agl'ineressi di cui discorro, avrei forse riscosso naggior grado di attenzione, ma dall'altro

mero e la efficacia delle cagioni che impedirebbero ed anche agirebbero in senso opposto, che io deliberatamente mi astengo dal far appello alle generose simpatie con le quali, ne son certo, il Parlamento britannico accoglierebbe la comunicazione de'miei racconti; ed anzi, se di essi si favellerà in quel recinto, ciò non succederà per opera mia, nè per incoraggiamento da me dato, nè in virtù del mio consenso.

Nel rileggere e ripensare i termini della lettera che indirizzai alla S. V. il 7 aprile scorso, scorgo in essi un calore che può porgere appicco alla critica, ma che allora ed oggi sembra a me generalmente giustificato dai fatti. Io vi trovo una gran varietà di allegazioni che nell'animo di alcuni ecciteranno orrore ed indignazione, saranno da altri accolte con incredulità e dal maggior numero con sorpresa: poche con indifferenza.

Alle energiche affermazioni di alcuni di quei fatti, io trovo di aver congiunta la confessione, che di parecchi di essi mi riescì impossibile verificar l'esattezza nei

li alcuna di quelle persone da cui ebbi
iotizia, dei fatti sarebbe funesto alla loro
ɪersonale libertà e felicità.

Ma ora io non mi appoggio soltanto su
queste ragioni. La certezza della generale
erità della mia narrazione è cresciuta,
d i timori di essere incorso in qualche
rrore materiale nei particolari è dimi-
iuito, dacchè vi scrissi la mia prima let-
era, a cagione della testimonianza nega-
iva ma potente del modo col quale la
nia lettera fu accolta.

Scrivendo nel mese di luglio, io non
rovo alcun che da togliere alle allega-
ioni da me fatte nell'aprile. La mia opi-
ione rispetto al numero dei prigionieri
olitici nel regno delle Due Sicilie è stata,
gli è vero, contraddetta con asserzioni,
alle quali risulta che invece di 20,000
ono all'incirca 2,000. Ma anche quest'ul-
imo numero non è stato sempre ammesso,
oichè ricordo che nel mese di novembre
corso un ragguardevole Inglese, il quale
veva strette relazioni con la corte, mi
lisse che essi erano meno di 1,000. Io ho

governo napoletano intiero i
questa contraddizione; sarel
lievo per me poter dire one
essa ad un tratto meritò
fede.

I lettori delle mie lettere
sorpresi, se io esito nell'acce
però aggiungere che, a par
il numero dei prigionieri, q
dizioni delle prigioni, sono
desime secondarie. Se i pr
legalmente arrestati, legal
prima del processo, e legal
sati: questo solo è il pur
Se v'è legalità, noi non do

messe a riscontro della illegalità
le procedere.
stato osservato che io nella mia
lettera ho parlato di quanto io
io vedoto nelle prigioni napolitane,
ochi casi di quanto ho udito dai
eri ; credo ora necessario allegare
'o che mi mosse a cercar di en-
lle prigioni. Non fu vana curiosità,
ienza del dovere che m'incombeva
e , per quanto era in poter mio ,
io oculare dei fatti prima di de-
ı qual passo ulteriore appigliarmi.
ıenti sacro dovere per me affer-
ıe quegli infelici non sono in al-
iisa ed in nessun grado responsa-
la visita da me fatta al loro mesto
ıo, e ch'essi in nessun modo con-
a tutto quanto io ho detto o fatto,
ı poi. Se essi, come mi è stato ri-
sono stati assoggettati ad un au-
di patimenti e di durezze , siffatto
ıre non può essere giustificato per
ti accennati.
ıngerò pure che nello accennare

o alla narrazione dei fatti contenuti
a mia lettera precedente, i quali non
o che una porzione, e non sempre la
significante, di quelli che avrei po-
narrare. Quali essi sono mi sembrano
tevoli allo scopo, e del resto, proce-
ndo diversamente, farei correre proba-
mente rischio non di certo alle persone
e mi hanno comunicato i fatti, ma a
oro che gli agenti di polizia posson sup-
rre, o posson trovar conveniente pre-
nder di supporre di avermeli comuni-
ti.

Lo scopo principale della presente let-
ra è di sostenere la generale probabilità
lle mie affermazioni, mediante fatti in-
bitati, succeduti in altre parti d'Italia
nella stessa Napoli, fatti che dipingono
o stato di cose che noi assai difficil-
ente possiam credere od anche com-
endere, ma che ivi pur troppo son con-
eti e veri.

Io non sono malcontento che la mia
rrazione sia stata in sulle prime accolta
n incredulità; credo anzi, ad onore

i, i quali meglio di un'astratta descri-
ıe daranno fedele idea dell'atmosfera
itica dell'Italia.

Ǐelle ultime righe dell'altra mia let-
ı, per esempio, io ho parlato della po-
ı napolitana in modo che sarei molto
ente di applicare in tanti altri paesi a
lla gente che la polizia, come noi l'in-
diamo, è specialmente destinata a ve-
re. Fra di noi l'ufficiale di polizia è
etto di universale riverenza, riverenza
juale è suggerita dalla tradizione, ed
onfermata dalla condotta di quegl'im-
gati, nè abbiamo al presente una pa-
ı per dare al vocabolo polizia un si-
ficato sfavorevole, laddove nella lingua
iana le parole *sbirro* o *sgherro* espri-
ıo ad un tempo la degradazione della
sona designata ed il disprezzo di chi
ronuncia: sarebbe impossibile di tra-
re esattamente in inglese quelle due
ole.

ᴌvendo parlato del modo con cui gli
i parlano degl'impiegati di polizia in
ia, ecco un saggio del modo con cui

ultimi tempi a Milano u
gato di polizia per nom
della rivoluzione del 184
le note private del gov
de' suoi agenti. Bolza
come un personaggio di
tutt'altro che rispettabil
leonista fanatico fino al 1
tigiano dell'Austria con
« domani turco, se Soli
« questi Stati, » e capa
amici o nemici per amo
continua la nota, « egli c
« ed è adesso al tutto ic
« della sua morale o del

« solutamente, egli dice, a' miei eredi di
« collocare segno di qualsivoglia sorta
« sulla mia sepoltura, nessuna iscrizione,
« nessun epitaffio. Io raccomando alla mia
« amatissima consorte d'inculcare a' miei
« figli la massima che qualora essi si tro-
« vino in condizione di sollecitare un im-
« piego dalla generosità del governo, lo
« chieggano in qualsivoglia dicastero che
« non sia quello della polizia esecutiva :
« ed a meno di circostanze straordinarie,
« di non acconsentir mai al matrimonio
« di una delle mie figlie con un impiegato
« di polizia (1). »

Accennerò ora due fatti narrati dal Farini, il recente e reputato scrittore di una storia degli Stati della Chiesa dopo il 1815. « In una circolare confidenziale del car-
« dinale Bernetti è prescritto ai giudici
« di infligger sempre il più alto grado di
« punizione ai liberali imputati di delitti
« ordinari (2). » Bernetti non era parti-

(1) Gualterio — *Gli ultimi rivolgimenti italiani* — vol. 1, pag. 431.

(2) Farini — *Lo Stato Romano* — vol. 1, p. 77, lib. 1, cap. 5 (*nota*).

[illegible]
tificio; e perciò la circolar
menzione è puramente ita

Ciò succedeva sotto il
gorio XVI. Sotto quello d
cardinal Rivarola andò co
tere in Romagna. Il 31 a
pronunciò la sentenza cont
fra cui 7 a morte, 49 a
da 10 anni a perpetuità,
gione per epoche simili.
furono pronunciate privat
semplice volere del cardin
plice presunzione che i c
sero parte di sette liberal
che più d'ogni altra fa s

Citerò parimenti un editto pubblicato al duca di Modena il 18 aprile 1832, quale prescrive che i prigionieri politici possono essere condannati a qualsiglia punizione materialmente minore di uella che la legge infligge allorchè il detto è provato, senza alcuna forma di proedura e senza processo, nei casi ne' quali on si crede dover svelare i nomi dei teimoni, nè di far note le loro deposizioni. queste pene era d'ordinario aggiunto esilio, e potevano essere a discrezione ggiunte le multe ed altre penalità! Que-'editto può leggersi nel noto giornale ititolato *La Voce della verità*, num. 110.

Avendo ora accennato a pochi particoiri fatti per render ragione dei princìpi he qualche volta hanno informata la conotta dei governi italiani, passo a discorere di alcuni punti materiali relativi al-attuale condizione politica del governo i Napoli.

Nella mia prima lettera manifestai per ual motivo mi astenessi da ogni discusione intorno a questo argomento, ma in

« rio del popolo, e non dalle isolate pre-
« tensioni di un partito: egli si è degnato
« acconsentire con gioia, quando era an-
« cora in poter suo la facoltà di resistere.
« Chiaro appare in tal guisa che egli si
« determinò a questo passo non per vio-
« lenza e per timore, ma in virtù della sua
« libera e sagace volontà (1). »

Il 15 maggio avvenne il conflitto, la cui origine è diversamente narrata da persone di diversa opinione: la sua fine però fu la vittoria indubitata e compiuta del re e delle sue truppe, ed ecco le parole testuali con cui il trionfante monarca reiterava le sue assicurazioni relativamente alla Costituzione:

« Napoletani !

« Profondamente addolorati dall'orri-
« bile caso del 15 maggio, il nostro più
« vivo desiderio è di raddolcirne quanto
« è possibile le conseguenze. La nostra

(1) Napoli e la Costituzione. -- *Stamperia del Fibreno, strada Trinità Maggiore, n. 26, 1848.*

rmissima ed immutabile volontà è d
antenere la Costituzione del 10 feb
aio pura ed immacolata da ogni ec
sso, la quale, essendo la sola com
tibile coi veri e presenti bisogni d
esta parte d'Italia, sarà l'ara sacro
nta, sulla quale devono appoggiars
sorti dei nostri amatissimi popoli
lla nostra corona.

Le Camere legislative saranno fr
omenti riconvocate, e la fermezza
sapienza e la prudenza che atten
amo da loro saranno per aiutarci v
rosamente in tutte quelle parti dell
sa pubblica, le quali hanno bisogn
saggi ed utili riordinamenti.

ımo , anche, per quanto sarà possi-
e, la memoria della funesta sventura
e ci ha colpiti (1). »

ɜcovi ora alcuni brani di quella Co-
zione, la quale incomincia col se-
te solenne preambolo, su cui richiamo
ırticolar modo la vostra attenzione:
In conformità del nostro sovrano de-
:to del 29 gennaio 1848, col quale,
:edendo all'unanime desiderio dei no-
i amatissimi sudditi, abbiam promesso
nostra piena, libera e spontanea vo-
tà, di stabilire nel regno una Costi-
ione conforme alla civiltà dei tempi,
accenniamo ora le basi fondamentali,
ɜrvandoci di ratificare tutto quanto
à disposto nei princìpi a norma del
ıgetto che i nostri ministri di Stato
ıbono sottoporci nello spazio di 10
rni; deliberati di dare immediato ef-
o a questa ferma risoluzione del
tro animo: nel nome temuto di Dio
tissimo Onnipossente uno e trino,
ui solo appartiene di leggere nel

'Farini, lib. III, cap. VIII.

« fondo dei cuori, e che altan
« chiamo a giudice della rettit
« nostre intenzioni e della illi
« cerità con cui siam determi
« trare nelle vie dei nuovi ord
« udito con matura deliberazio
« consiglio di Stato, abbiamo
« proclamare e proclamiamo
« vocabilmente sanzionata da
« guente Costituzione »

Seguono i particolari artico
giova al mio scopo citare sol
guenti:

« Art. I. Il regno delle Due
« d'ora in poi governato da

rentita. Nessuno può essere arrestato
non in virtù di un mandato emanato
.è debite forme legali dall'autorità
ıpetente, tranne i casi di flagranza
li quasi flagranza. In caso di arresto
ventivo, l'accusato dev'essere conse-
ıto all'autorità competente entro il
nine non maggiore di 24 ore, ed in
sto stesso termine gli debbono 'es-
e notificate le ragioni del suo arre-
(1). »

loro i qqali bramassero maggiori rag-
i potranno consultare le storie di
i avvenimenti (2). Io mi limiterò
ıto ad abbozzare le attuali condi-
di cose.

r quanto concerne l'articolo primo,
ɔnarchia di Napoli è perfettamente
ıta ed illimitata.

r quanto concerne l'articolo IV, non

La Costituzione politica del regno di
.I. — *Presso Gaetano Nobile, strada Toledo,*
166. — 1849.

Come per esempio I Casi di Napoli, di
ri. — *Torino, 1849.* — Massari è un ex-de-
'.

dibili, della mia prima lettera, siffatto contrapposto fra le leggi del paese e gli atti non accidentali, ma costanti e più essenziali del governo.

Io però posseggo un'altra testimonianza di cui debbo favellare, la quale chiarisce in modo penosissimo e rivoltante la concatenazione, la finitezza ed il perfetto ordinamento del sistema che ho stimato mio dovere tentare, per quanto le mie facoltà mel permettevano, di esporre e di denunciare.

Non è quasi mestieri osservare che nel regno di Napoli la stampa e l'educazione del popolo dipendano intieramente dal governo, e che, mettendo da canto la questione di sapere fino a qual segno i punti di conflitto con la Chiesa possano fare eccezione a questa regola, nulla in quel paese s'insegna o si stampa se non previa la sanzione del governo ed a seconda delle sue mire.

Citerò all'uopo uno dei libri più singolari e più detestabili che mi sian giammai caduti sott'occhi: è intitolato *Catechismo*-

esso, ma da Dio.

« *Discepolo.* Supponete che u
assumendo la sovranità di uno S
accettata e ratificata la Costit
legge fondamentale di esso St
abbia promesso o GIURATO di
è egli obbligato a mantener la
e conservare quella Costituzior
legge?

« *Maestro.* È obbligato, purc
distrugga le fondamenta della
e *purchè non sia opposta agli i*
nerali dello Stato.

« *Discepolo.* Voi dunque cre
principe non è obbligato ad o

bene della società, e questo potere conceduto e fatto necessario da Dio dev'essere conservato inviolato ed intiero, nè può essere ristretto od abbattuto dall'uomo senza porsi in conflitto con gli ordini della natura e con la divina volontà. Allorquando perciò il popolo ha proposto una condizione che abbassa la sovranità, ed il principe ha promesso di osservarla, la proposta è un'assurdità, la promessa è nulla. Il principe non è obbligato a conservare una Costituzione che è in opposizione coi divini comandamenti, ma è obbligato a conservare intiera e intatta la suprema potestà stabilita da Dio e da Dio a lui conferita.

« *Discepolo.* E perchè credete voi che il principe non è obbligato a mantenere la Costituzione quando la trova contraria agli interessi dello Stato?

« *Maestro.* Iddio ha creato il supremo potere per il bene della società. Il primo dovere perciò della persona che ne è investita è quello di promuovère il bene della società. Se la legge fondamentale

il detrimento deno ...,
nulla, nulla la promessa, pe
universale è l'oggetto di tutt
promuover questo bene è l
obbligazione del sovrano. Su
un medico abbia promesso e
suo infermo di salassarlo; se
suade che questo salasso gli
tale, è obbligato ad astener
perchè a tutte le promesse
giuramenti sovrasta l'obblig
di attendere alla cura del
Nello stesso modo, qualo
trovi che la legge fondame
mente nociva al suo popo
... perch

d'altronde ha ricevuto da Dio l'au-
di sciogliere le coscienze dai giu-
ti allorchè egli giudica che ve ne
ragionevoli cagioni. »
ie ora la pietra di vôlta dell'arco,
le compie e cementa tutta la fab-
con la concatenazione e la finitezza
ssono appartenere alla frode, alla
gna, alla ingiustizia ed all'empietà.
iscepolo. Chi deve decidere se la
zione lede i diritti della sovranità
contraria al benessere del popolo?
aestro. Il sovrano, perchè in lui ri-
il supremo potere stabilito da Dio
Stato con lo scopo del buon ordine
i felicità.
iscepolo. Non vi può essere il peri-
he il sovrano violi la Costituzione
giusto motivo, per illusione di er-
per impulso di passione?
aestro. Gli errori e le passioni sono
rmità della razza umana; ma non
e rinunciare alle benedizioni della
per timore della malattia! »
osì via discorrendo. Io non mi ad-
rò ad esaminare tutte le false, eb-

biette e demoralizzanti dottrine, c
volta ridicole, ma più spesso orrib
si trovano studiosamente velate
manto della religione in quell'abbon
libro; poichè io non desidero di pr
soltanto una generica indignazion
animi, ma insieme con essa una
zione chiara, distinta, e per quanto
sibile spassionata, del principio
quel libro s'informa. Dico adunq
quel Catechismo è un sistema co
di filosofia dello spergiuro ad uso
narchi, dettato in perfetta conformit
avvenimenti della storia napoleta
rante questi ultimi tre anni e mezz
blicato con la sanzione ed inculca

lla pubblica istruzione (1).
la sua opera ai sovrani, ai
magistratura, ai maestri della
a tutti i bene intenzionati.
ı egli annuncia che l'autorità
.inerà che gli elementi della
le e politica saranno insegnati
cuole, ed avranno a testo sol-
:atechismo, per timore che al-
purezza della dottrina abbia
rrotta; che i maestri saranno
ȝ sorvegliati per timore che
|uesto dovere, e che nessuno
'rà di essere annualmente con-
suo ufficio, qualora non abbia

gio a cui il signor Gladstone fa allusione è il
D'Apuzzo, professore di teologia nella regia
tudi di Napoli, e precettore di S. A. R. il
, principe ereditario. Il D'Apuzzo si è fatto no-
timi tempi per lo zelo addimostrato nel perse-
ıri sospetti di liberalismo e segnatamente l'il-
ialvatore Tommasi il quale, soltanto perchè fu
ımento, è stato destituito dalla carica di profes-
speciale in quella università, alla qual carica
ıuto mediante concorso sotto il governo di Del-
e celebre per tutta Napoli un motto del D'A-
improverava all'insigne fisico Macedonio Mel-
:uropa stima ed ammira, la colpa di essere una
ıNA (sic).

(NOTA DEL TRADUTTORE).

9

. . —pı.ı.ı

cazione di tutti i giovani, riabilmente all' insegnamer chismo cristiano.

Naturalmente si mette sp far sì che nessuna persona dini sacri, se prima non si vuta di questa necessaria vescovi troveranno i mezzi quel Catechismo nei loro sem scriverlo ai loro chierici, di ai loro parroci affinchè ne f mento del popolo, e di fari esame per tutti coloro che gati intorno alle dottrine politica, allo stesso modo

nto laboriosamente stillato per
che il giuramento doveva es-
.o ; una risoluzione di preoc-
e le menti nella loro verde età
llo sviluppamento del pensiero
argomento ; nessuna *congiura*
di questa fu mai macchinata,
uomini, contro la libertà, la
virtù del genere umano.
termina modestamente dichia-
o ho seminato, Apollo ha inaf-
ldio ha conceduto la crescenza.
ie per noi è tempo di finire.
o veduto in tal guisa lo sper-
della frode, padre della cru-
a violenza, sorgere a viso sco-
regno cristiano con la sanzione
verno, e l'abbiamo ascoltato
nodestamente per sè la facoltà
: dalle mie affermazioni risulta
ta pienamente concessa) di far
suoi dettati in tutte le scuole
pari in proporzione e secondo
: pure è secondo, in dignità al
della fede cristiana.
) fatto quanto per me potevasi

sono stato costretto a
sente sistema politico
letano per quanto conc
Stato.

Torno a ripetere che
contraddizioni, ma a c
soggette ad essere verif
nè dichiarate: son conv
lievi particolari, una
fatti per me allegati è i
Iddio che quello sciag
qualsivoglia altro gli ra
è possibile che un altr
rinsavisca a tempo, prim
umanità si rivolga cont

tr'a cui *coloro* parlano audacemente. »
(*Salmo XII, vers. 5, 6*).
faccia Iddio dall'altro canto che qua-
i si mostri l'intenzione di espiare sif-
e abbominazioni e di temperare gli
essi, e di avviarsi gradatamente, ma
namente ed onestamente ad una mi-
re condizione di cose, siffatta dispo-
one venga accolta con indulgenza e
n volere, col reprimere le troppo vive
ettazioni, con la memoria delle diffi-
tà che si frappongono a conseguir que-
e con animo pronto a perdonare ed
imenticare.

Due conseguenze possono essere rica-
da quanto io ho scritto, contro le
li mi è d'uopo protestare.

a prima sarebbe che siffatti abusi e
ature vanno dovute alla degradazione
popolo. Nè io nego che siavi in quel
se qualche apparenza di ciò che noi
diamo degradazione, e nessuno può
ravigliarsene, qualora si rifletta da qual
gente scaturiscano le sozze acque della
le e della menzogna: affermo però che
apolitani *sono* giudicati troppo seve-

ma noi di rado concedia
polo il credito che merita
cezza, per la sua semplic
buona fede, per la caldezza
per la sua premura a rend
la sua purezza da ogni fo
delitto: che cosa si dirà
quando io, poggiandomi a
rità, avrò detto che dur
mesi della Costituzione, in
cui l'azione della polizia e
pata, non vi fu in Napoli
lazione cioè di 400,000 a
caso di grave delitto? Noi
pevoli di viva ingiustizia

copia ad esso fornisce. Amabilissimo per la gentilezza de'suoi modi e per la deficienza di burbanza e di superbia, esso è anche ammirabile per la sua facoltà di soffrire pazientemente, e per la vivacità e la leggerezza con cui vive lo spirito sotto pesi che schiaccerebbero animi di più virile e più robusta indole, ma meno forniti di facoltà di reagire.

Aggiungerò un'altra parola. Io scrivo in un momento in cui la pubblica opinione dell'Inghilterra è vivamente eccitata riguardo alla Chiesa cattolica romana, e però non debbo lasciar campo a conseguenze che tornino a pregiudizio del clero cattolico nel regno di Napoli, conseguenze le quali io so o credo non esser guarentite dai fatti. Quel clero, tanto secolare, quanto regolare, è senz'alcun dubbio una corporazione mista di uomini diversi, di cui non è mio intendimento far la descrizione; ma ingiusta cosa sarebbe, a parer mio, chiamare in colpa la intiera corporazione di complicità col procedere del governo: una porzione di essa indubita-

ano in carcere perchè si credeva di poter
ipere da uno di essi qualche cosa contro
na o più persone sospette. Fra gli arre-
ati nel mese di dicembre erano, io credo,
a venti a trenta chierici.
In verità può essere, e forse è vero, che
maggior parte del chiericato non spe-
menti alcuna simpatia, od almeno nes-
ına efficace simpatia per coloro su cui
omba il peso della sciagura; ma non è
rse men vero esser lo stesso dei nobili,
cui generale contegno è, credo, di di-
pprovazione al procedere del governo,
ol quale stanno in una specie di armi-
izio, mentre il ceto che sta al di sotto
loro sostiene l'urto della battaglia.
La Chiesa di Napoli è governata da un
ırdinale arcivescovo di alti natali, di
ımplici maniere, ed intieramente devoto
doveri del suo ministerio: egli è, ne
on certo, al tutto incapace di qualsiasi
ırtecipazione o connivenza ad atti indegni
el suo carattere.
I gesuiti son forse la corporazione che
a maggiori attinenze col governo: ma
si furono espulsi dal loro collegio alle-

IL GOVERNO NAPOLITANO

ED IL SIGNOR

GLADSTONE

LETTERA (1)

AL CONTE DI ABERDEEN

a risposta alle due lettore recentemente indirizzate a S. Signoria dal molto onorevolo G. E. Gladstone, Dep. al Parl. per l'Univer. di Oxford.

DI

CARLO MAC-FARLANE

AUTORE (2)

DI UNO SGUARDO (3) ALL'ITALIA RIBELLATA ECC. ECC.

AVVERTENZA DEL TRADUTTORE

Gran rumore hanno menato i giornali san-edisti ed apologisti del governo napolitano i questo schifoso libello. Era mestieri (lo ico senza modestia) un gran coraggio per

---

(1) Giova sapere che per vantaggiar la vendita di questa lettera apologetica del governo napolitano, il signor principe di istel Cicala, ministro di Napoli a Londra, ne ha comperato 10 copie. Singolare ed autorevole difesa letta soltanto da coloro che essa difende!

(2) Screditato.

(3) *Da cieco.*

ed ecco fedelmente tradot
logia dettata , o copiata
inglese dal signor Mac-F
di aver ragione ed è ten
vero e del giusto non
zioni : ed io son persua
senza leggere le lettere d
un uomo spassionato e d
legga la pretesa confut
Mac-Farlane si convinc
torti e dei misfatti del g

Prima però di riferire
lista trascriverò quelle di
ning Chronicle ad esso

« Le asserzioni del sig
regime di terrore domina
confermate universalmen

dstone. La società fu assai soddisfatta nello
rgere che l'accusatore era uomo coscien-
so , accurato , moderato ed imparziale.
Fortunatamente i delinquenti furono co-
tti a pubblicare la loro difesa. Ma non
nte tutti i mezzi che erano in loro po-
e, fallirono compiutamente nel loro scopo
confutare od almeno porre in dubbio al-
na delle asserzioni del signor Gladstone.
istruttivo è assai l'osservare lo spirito
che dettarono la loro apologia. Dalla
derazione, dalla lealtà con cui trattano il
o avversario , il quale per avventura non
vasi in loro balìa , si può trarre argo-
nto della giustizia delle loro barbarie giu-
iarie. La sola cosa che scema il piacere
che accogliemmo la difesa della corte
Napoli è il rammarico di vedere che siasi
aricato di tal uffizio un inglese , od al-
no un suddito inglese.
« Dobbiamo dire ad onor del vero, che l'au-
o ha meritata veramente la confidenza ri-
ta in lui ; per princìpi e per gusto egli
egnissimo della causa che egli intraprese
difendere , o che l'incaricarono di difen-
e. Il signor Carlo Mac-Farlane , autore
una Lettera al conte di Aberdeen, di cui
prendiamo a parlare, è conosciuto altresì

tale profusione di titoli che l
gliante al lacchè travestito
stro romanzo. Sembra che
getto dello scrittore sia l'inf
che egli usa con persone q
moda. Sempre ha in bocca
conoscenza il duca d'A. . .
cara amica la principessa di
mischiare in tal guisa le su
libelli contro i patrioti, foss
zionali o repubblicani, semb
rale in un parassita di profe
cerca di andare a versi alle
quenta. Ma nel farsi avanti
di una detestabile causa, il
lano perde il titolo all'impu
cede ad un insulso letterato.

AL CONTE DI ABERDEEN

Mio signore,

A voi io indirizzo questa lettera, come uomo di Stato, conservatore sperimen-.o ed invariabile. Io non ve ne ho do-ındato il permesso (1), come il signor adstone dice di aver fatto; ma sono :uro che se la S. V. avesse saputo quello e le due lettere dell' onorevole rappre-ıtante di Oxford doveano contenere, n avrebbe giammai consentito ch' esse rtassero in fronte il vostro nome; il ntenuto di questa mia certamente vi rà più grato che quello delle due let-'e, le quali così grande oltraggio fanno a maestà del re di Napoli, nostro alleato, all'amico (2) governo napolitano.

---

(1) Il signor Mac Farlane ha avuto giudi-ı nel non chiedere questo permesso perchè nobile lord non glielo avrebbe accordato.

(2) Amico si sottintende del signor Mac-ırlane, e non di lord Aberdeen, il quale po di aver *lette* ed *approvate* le lettere del

fatto l'odio ed il biasimo del sedicente partito liberale di tutta Europa.

Altri uomini dabbene mi dicono che il molto onorevole sig. G. E. Gladstone — ch'io in sul principio sapevo esser conservatore — s'è d'improvviso fortemente disgustato d'ogni instituzione monarchica, ed ha ora l'abitudine di dire e di ripetere *ad nauseam*, che tutte le monarchie della vecchia Europa sono corrose e cadenti; che la monarchia stessa è *rococo*, e più presto ci avvicineremo alla condizione modello degli Stati-Uniti dell'America settentrionale, maggior bene ne tornerà a noi tutti. I motivi ch'io ho per queste asserzioni (o chiamatele pure insinuazioni, Lord Aberdeen), hanno almeno per cinquanta volte maggior peso di qualunque delle accuse fatte dal molto onorevale rappresentante dell'Università di Oxford nelle due lettere alla S. V. indirizzate.

Io mi sarei fatto a credere, mio signore, che il corso intiero degli avvenimenti, dal 1848 in poi, fosse bastato a torre ai gio-

chiama « informazione » lo raccolse esclusivamente (1) da un certo partito, il quale sin dal primo apparire de' torbidi rivoluzionari del mezzogiorno dell'Italia, si mostrò il più ostile al re delle Due Sicilie ed al suo governo.

Se il sig. Gladstone fu realmente testimonio delle atrocità e degli orrori, dei quali egli parla o scrive nelle sue lettere a V. S., perchè non visitò egli il re o il suo primo ministro, il cavalier Fortunato, così pieno di lumi e di benignità? Perchè non andò egli a far visita al principe d'Ischitella, ministro di guerra, il quale lasciò così grata rimembranza di sè, ed un sentimento così alto di rispetto tra i più elevati ed i migliori uomini di questa Inghilterra, dove egli ne' passati anni fece lunga residenza, e che ha il vantaggio di parlare inglese bene e correntemente?

---

(1) Vale a dire che il signor Gladstone non attinse le sue informazioni nè dal Peccheneda nè dagli altri poliziotti, da cui le ha attinte il signor Mac-Farlane.

o *dialetto*., o *linguaggio nap*
glio che V. S. non sappia c
od io del dialetto che si pa
del Delhi Llama nel Tibet (1
io ho dimorato in Napoli o i
torni, per lo spazio di circa
posso farvi certo, mio signor
polo napolitano può essere sol
preso da quei forestieri che
fetta conoscenza del dialetto
ramente io temo, mio signore
alla disgrazia di essersi abb
predetta compagnia (e non *p*
sarebbe la frase italiana na

l'onorevolissimo gentiluomo deve esser disceso all'albergo del partito opposto, ed aver condotto un *laquais de place* (1), il quale parlava francese, ed era di tendenze estremamente rivoluzionarie. — Voi conoscete, Lord Aberdeen, il valore di questi mezzi d'interpretazione. Quella interessantissima vittima, che è Carlo Poerio, parla francese quasi tanto bene quanto il sig. Gladstone parla italiano (2). Inoltre, Lord Aberdeen, mi vien detto che l'onorevolissimo rappresentante di Oxford (non avendo trovato chi volosse accompagnarlo ne' suoi viaggi) non ha viaggiato quasi affatto, e conosce ben poco il continente europeo.

Se il sig. Gladstone s'è fitto in capo, Lord Aberdeen, di farsi repubblicano rosso, Cobdenista (ed il luogo ov'egli è nato, sente di Manchester), o Whig ra-

---

(1) Che cognizione profonda della lingua francese!

(2) Carlo Poerio non parla di certo il francese come lo scrive il signor Mac-Farlane.

i amici del cuore fatti segno all'ese-
zione e forse al coltello dell' assas-
(1), o alla ghigliottina, se per soli
giorni la repubblica rossa avesse ad
re *en permanence* a Napoli. Io ho fi-
ia di nulla asserire senza pruove; e di
vincere colle mie osservazioni non
la S. V., ma molti e molti del po-
d'Inghilterra, qualunque sia la poli-
ch'essi hanno abbracciata.

o ho posto innanzi il *gravamen* (2)
la questione. S'io avessi ad essere qual-

1) Il signor Mac-Farlane sospetta nei libe-
il progetto di voler rubare il mestiere
amici del suo cuore. Egli si sbaglia
ssolanamente: i liberali napolitani hanno
iato finora e lasceranno sempre ben vo-
ieri il privilegio di esercitare il mestiere
'assassino agli uccisori di Costabile Car-
ci, ai carnefici di Carlo Poerio, ai tor-
itori di Settembrini, agli amici del cuore
signor Mac-Farlane.

2) Che fiore di erudizione latina! Il
ior Mac-Farlane conosce il francese, l'ita-
o ed il latino a meraviglia!

uomo che difende gli a
gioventù, i suoi compagn
anni, i quali — come io cre
deen — sono così incapac
di prender parte ad oppressi
o tirannia alcuna, come lo
come può esserlo il sig. Gl

Don Carlo Filangieri, p
triano, il quale ha soffocato
in Sicilia, col pericolo della
è uomo fatto per essere lo
un tiranno assetato di sangu
di rappresentarlo all'onore
putato dell'Università di Ox
sarà d'ora in poi eletto da

to, principe di Ischitella, ora ministro di guerra, piuttosto che servire un tiranno, avrebbe sfidato l'esilio, la povertà, la morte. Io potrei nominarne molti altri, Lord Aberdeen, i quali ora fanno o hanno di recente fatto parte del gabinetto di sua maestà delle Due Sicilie; ma il farlo sarebbe lungo e tedioso, ed io mi contenterò di parlare solamente del mio defunto amico. Don Gennaro Spinelli, principe di Cariati, così ben conosciuto da V. S., era ministro per gli affari esteri l'ultima volta ch'io fui a Napoli, ed era, senza eccezione, uno de' più buoni e più dilettevoli uomini in cui io mi sia mai in alcun luogo della terra incontrato. La sua liberalità in politica oltrepassava i limiti della mia (e senza dubbio anche di quella di V. S.); ma il principe Cariati aveva buone intenzioni, ed agiva con rettitudine, fu sempre mai gentile e clemente (1). Nell'ultima

(1) La sua coscienza pero non fu clemente verso di lui, allorchè negli ultimi

così al vivo il cuore dell'onorevolissimo G: E. Gladstone, deputato al parlamento per l'Università di Oxford.

Lo ripeto, Lord Aberdeen, dai deplorabili avvenimenti di quell'anno di rivoluzioni, 1848, quando al re delle Due Sicilie, coll'aiuto di un'armata leale e della grande maggioranza de' suoi sudditi, riuscì di soffocare una ribellione che avrebbe inondato il regno di sangue, e partorito repubblica rossa ed anarchia, sua maestà ed il suo governo sono stati senza posa attaccati dal partito liberale o radicale di tutta Europa. Il completo trionfo del re, prima ne' suoi Stati di terraferma, poscia in Sicilia, ha amareggiato

---

che erano stati suoi colleghi nei consigli della corona, e della cui lealtà e rettitudine egli poteva e doveva meglio d'ogni altro far testimonianza. Chi ha conosciuto da vicino il principe di Cariati ben sa che nella intimità, anche prima di cadere infermo, egli muoveva continue lagnanze *della figura che gli facevano fare*, e sotto voce ripudiava ogni complicità coi carcerieri di Carlo Poerio.

stai saldo sul trono di Fı
la rivoluzione avea raggiı
Vienna puranco, rovesciand
e quasi ogni legge; quando
dominava in ogni parte d'I
fini del regno sino al pie
quando la rivoluzione era
ogni dove, non era possil
che il sovrano di una poter
dine (il quale è chiamato
breve spazio di un giorno
battere le barricate costru
lui, soffocare la ribellione e
possesso del suo. Non poten
fatti, quando furono *faits*

tà, ed a tal punto che la somma totale
divenuta mostruosa ed incredibile. —
arecchi scrittori inglesi, senza pregiu-
izi e senza prevenzioni, mossi solamente
all'amore della verità e della giustizia,
anno messo in chiaro molte di queste
venzioni. Il sig. Baillie Cochrane, il quale
ea ogni mezzo per iscoprire la verità —
tutta la verità, si è grandemente ado-
ato per difendere il carattere del re delle
ie Sicilie ed il presente governo di Sua
aestà. Io posso liberamente asseverare
ie la testimonianza del sig. Baillie Co-
rane non può esser posta in dubbio,
dar del sospetto (1). Il corrispon-
ente del *Times* (dell'Italia) dopo esser
arito di alcune illusioni scusabili in un
ntiluomo nuovo del paese, ha servito
la causa dell'ordine, della verità e della
istizia, scrivendo molte lettere interes-
nti da Roma, da Napoli e da altri luo-
i di quella bella penisola (2).

---

(1) Povero signor Baillie Cochrane!

(2) Pare che il corrispondente del *Times*

una critica in dettaglio sarebbe noiosa ed inutile (1). Conseguentemente mi limiterò a pochi punti importanti, dai quali V. S. potrà giudicare quanto in generale sieno corrette le asserzioni del sig. Gladstone.

L'onorevolissimo gentiluomo afferma che « è' generale credenza essere i prigioni per delitti politici nel regno delle Due Sicilie tra 5 o 20 o 30 mila — e che egli stesso crede non essere il numero di 20,000 un' estimazione irragionevole. »

Ora i rapporti della polizia (2) mandatimi da Napoli, provano che il numero totale di questi prigionieri di Stato ascende appena a duecento ventiquattro! Voglio anche ammettere che questo numero sia

(1) Il signor Mac-Farlane dà nuova prova in queste parole della sua profonda erudizione classica ricordandosi e praticando il noto stratagemma della volpe della favola: *l'uva è troppo acerba.*

(2) L'autorità in vero è assai competente ed imparziale!

assassinare il re e tutti i me
famiglia reale, e fondare la
rossa (3), io m'imagino che
mero non sia fatto per eccit
stupore (4).

Sa il sig. Gladstone, quant
furono arrestati in Irlanda, n
cagione del comico tentativo
zione fatto dal sig. Smith O'B

---

(1) Che viscere di misericord
(2) Il signor Gladstone non h
della Sicilia: la narrazione del
zioni e dello strazio di quell'isol
potuto somministrare argoment
Mac-Farl

Perchè non vi sia abbaglio, Lord
deen, io vi porgo sotto gli occhi
spetti delle prigioni napolitane, u
mente sottoscritti (1), la cui ess
perciò non è soggetta a controversi
Mio Lord Aberdeen, voi rilever
questi prospetti, che l'onorevolissi
gnor E. Gladstone per chiamare in
un governo legittimo e monarchico
tiplica per decine e per ventine;
serverete senza dubbio il numero d
gionieri di Stato, ch'egli afferma
in Reggio, Salerno, ecc. — tutt
molto rivoluzionarie — e il numero
tivo che è attualmente nelle prigi
vi ripeto, mio Lord Aberdeen, che
mero ch'io vi presento è officiale
affatto autentico. Odiando l'esager
com'io l'odio, da qualunque canto

(1) Vale a dire *autenticamente bu*
(2) Perchè non vi prestano fed
meno quelli che li hanno compilati.
(3) Ed appunto perchè è ufficial
senzialmente bugiardo.

STATO NUMERICO

*Degl'*IMPUTATI *politici* presenti in giudizio, *presso le* Grandi Corti Speciali *dei Reali Domini continentali* (*a*).

PROVINCIA	Nº degli imputati presenti. in carc.	Con modo di custodia esteriore
Napoli	223	28
Terra di Lavoro	80	6
Principato citra	381	12
Principato ultra	4	00
Iolise	43	00
asilicata	156	11
bruzzo citra	6	00
ruzzo ultra IIº	94	00
ruzzo ultra Iº	1	00
labria citra	293	7
abria ultra IIª	54	00
abria ultra Iª	344	00
itanata	112	15
a di Bari	20	00
a di Otranto	8	00
Totale	1819	79

OSSERVAZIONI

Le controscritte cifre desunte dagli ultimi stati rimessi al R. Min. di G. e G. han già subita una dimin.e; perciocchè varie cause, dopo lo invio de'stati medes. sono state esaurite;e la sovrana indulgenza del 19 sc. magg. a favore d'una determinata classe d'imputati politici relativi a 212 cause, ne ha ridotti molti in libertà. Non pochi giudizi vanno poi ad espletarsi nel volger del corr. giugno e ne'princìpi dell'entrante luglio.

Napoli 18 giug. 1851

L'Uffiziale Capo del 3º Ripartimento del Minist. di G. e G. firmato Cav. GIO. PASQUALONI (1).

La ristrettezza del formato del presente li-
n permettendo qui portare a piè di pagina
a questo statino ed al seguente, il lettore
eggerle nelle pagine appresso.

testuale disposizione di legge, hanno la facoltà di arrestare per vedute di Alta Polizia, e possono anche compilare processi, quando trattasi di reati di Stato, in rigor (1) delle istruzioni del 22 maggio 1817 (*), solennemente confermate e sanzionate colla successiva promulgazione del codice penale.

(*) « Art. 10. Oltre le facoltà espresse nei due » articoli precedenti, la Polizia ordinaria, ne'fatti » di Alta Polizia, indicati nell'art. 3°, è rivestita » ancora delle attribuzioni di Polizia Giudiziaria. » In questa qualità può procedere all'arresto delle » persone prevenute dei suddetti misfatti, anche » fuori il caso della flagranza o quasi. Può ritenere » gli arrestati a sua disposizione oltre le 24 ore, e » può compilare essa medesima le istruzioni su tali reati. Ciò però non impedisce agli altri agenti di Polizia Giudiziaria di occuparsi anch'essi allo scorrimento (2) dei reati medesimi e perseguitarne gli autori. »

N.B. A misura che perverranno le dimandate 'ormazioni a conto dei detenuti compresi negli nchi, se ne disporrà l'abilitazione di giorno in rno, come si è costantemente praticato.

L'uffiziale capo di Ripartimento
firm. GIUSEPPE BARTOLOMUCCI.

Si legga vigor.
Si legga scoprimento.

possono discolparsi e difendersi, perchè non sanno quale impulazione loro si apponga, nè furono mai interrogate, nonostante che gli articoli 101 a 107 del codice napolitano di procedura penale impongano l'obbligo di procedere *immediatamente* all'interrogatorio degli imputati arrestati. Sovente queste persone rimangono per lunghi mesi in carcere sotto quella vaga formola, e la polizia intanto avidamente cerca tra i suoi numerosi processi di stato pendenti qualche pretesto per introdurre dove il nome di uno di essi, dove il nome dell'altro. Le più cospicue persone non furono tratte in prigione con diverso titolo; e per la notorietà della loro avversione alle sette, e della irreprensibile condotta da loro tenuta nel 15 maggio 1848, niuno nel momento del loro arresto avrebbe potuto prevedere che per consumarsi la loro perdita dovesse finirsi per avvilupparli nel giudizio per la setta dell' unità italiana, o in quello per gli avvenimenti del 15 maggio. L'egregio uomo di lettere e virtuoso cittadino Francesco Trinchera, che oggi figura tra gli accusati nel capo dei cennati fatti del 15 maggio, è uno dei tanti che si trovano in questa condizione: si consultino i registri del carcere di S.Maria Appa-

trovasi rappresent...
mento che abbiamo sotto
Una seconda restrizion
rirsi lo stato numerico n
arrestati politici sul conto
formale istruzione di un p
soli che son *presenti in g*
guendo la legge i diversi
mento penale, e non p
con la *istruzione* prepara
il *giudizio* propriamente d
piutasi l' istruzione del p
ziato con l'atto d'accusa (a
ne segue che l'altro copi
cerati formalmente proce
istruzione sia tuttavia in
siasi prodotto un atto d'ac
... pubblicat...

iali. Or sarebbe lontano dal vero chi
nesse appartenersi esclusivamente a
e la cognizione di tutti i reati che ab-
motivo o colore politico. Non vi è
processo di tal natura in cui non si
no involte anche persone militari, ov-
supposte subornazioni di militari ten-
la pagani; e per questi reati ed altri
mil natura il giudizio è attribuito alla
etenza dei consigli di guerra in forza
statuto penale militare e di un de-
del 29 marzo 1826, ampliato da altro
ecente emanato nel marzo 1849 il dise-
i assoggettare la persecuzione di tali fatti
favore di una giurisdizione militare ed
ionale. E son tre anni che in Napoli
tutti i consigli di guerra, esercitando
a giurisdizione, si versano nel giudizio
cessi politici e di accusati, i quali per
genza nè anche risultano compresi
lista. Altra non breve categoria d'impu-
specialmente per reati in materia di
a ostile al governo elevati a misfatti,
ndi punibili criminalmente in forza di
orbitante decreto del 7 maggio 1821,
abusivamente in osservanza da altro del
aggio 1848 e dalla legge sulla stampa
a fuori nel 1849, va soggetta alla com-

inali.
vidui
orre-
ati di
oma-
tto o
rgere
. 142
ivela-
ontro
tutta
arola,
possa
. anni
idizio,
e che
ale, e
conda-
ento);

tra i malfattori il delitto di aver amato il paese, l'onesta libertà e la causa italiana più dell'infamia e dello spergiuro; e poi si conchiuda, se confessandosi dallo stesso governo napolitano la esistenza di circa 2,100 imputati politici in una sola di queste categorie, in quella cioè de'giudicabili delle G. C. Speciali, non debba riputarsi scara piuttosto che esagerata la cifra complessiva di circa 20,000 prig.i politici affermata dal Gladstone.

(*b*) Giova osservare innanzi tutto che il secondo preteso documento, rilasciato da un diverso ufficio e da un diverso funzionario (ad apprezzare la cui moralità basta sapere che negli anni decorsi fu rimosso dall'impiego che occupava nel ministero di Grazia e Giustizia perchè il governo stesso lo reputò ladro), porta con sè la impronta della sua falsità e della coscienza che aveva di essa il suo autore; perciocchè ricorse al triviale sotterfugio di rilasciarlo senza alcuna data per rendere impossibile la dimostrazione della sua iniqua condiscendenza ad immorali ordini.

In secondo luogo non sa comprendersi come il medesimo documento possa chiamarsi *Stato Nominativo*, quando vi si indica solamente il numero degli individui delle diverse province, *ma non il* nome di un solo di essi.

procedimento giudiziario,
a conto della polizia. Ess
relativo alle persone che
dopo aver sopportato la p
giudizio ed aver ottenuto
nella presente amministraz
penale in quel paese) un
innocenza, sono tuttavia
cere per proprio conto della
alla quale non ripugna co
del giudicato e negargli ese
Si pretende avvenuto l'
individui *per gravi ed imp*
zioni di ordini e di sicure
vereconda menzogna la qua
volmente da sè stessa tost
quali magistrati si compong

Nessuna giustificazione poi può concepirsi più frivola ed inamissibile di quella cui ricorre l'autore del documento, elevandosi ad officioso e sospetto difensore del suo governo. Il meschino torna indietro fino al 1817 a frugare nelle istruzioni allora date alla vecchia polizia, a quella polizia che fece le sue onorate campagne dal 1821 al 1848 sotto gli auspici di un Canosa e di un Del Carretto; e si consola trovando un articolo di quelle istruzioni che concede alla polizia ordinaria nei reati di Stato la facoltà di arrestare le persone per tali misfatti, senza l'obbligo di porle tra 24 ore a disposizione dell'autorità giudiziaria, anzi di compilare essa medesima le istruzioni per gli indicati fatti. — Ma innanzi tutto, questo funzionario non ci porge felice pruova della sua conoscenza delle leggi di cui si propone attestare la fedele esecuzione; perciocchè a queste istruzioni pella polizia, le quali vennero emanate a' 22 *gennaio* 1817, egli nel documento attribuisce quelle del 22 *maggio*, e poi le dice confermate e sanzionate colla successiva promulgazione del Codice Penale, mentre nè questo nè l'altro di procedura penale ne dice sillaba, anzi il contrario risulta dagli articoli 104 e 107 di quest'ultimo. — Oltre a ciò, l'opinione degli uomini imparziali e teneri dell-

29 maggio 1817, nella qual
rale provvedimento fu guar
dividuale, e senza distinzi
imposto l'obbligo di conseg
sone arrestate alle autorità
ore 24 dal seguito arresto:
ottenne maggiore autorità d
il governo ebbe pronunziata
due commissioni supreme p
che esistevano in Napoli ed
bunali eccezionali, presso i q
battimento pubblico e che pe
del secreto avean bisogno d
polizia ordinaria per l'istruzi
che al loro giudizio dovevan
che che di ciò si fosse pensat
mulgazione dello Statuto

ordine e grado garentita la libertà individuale? Non riduceva forse espressamente il suo articolo 24 la polizia alla necessità di consegnare, sempre fra lo spazio improrogabile delle 24 ore, all'autorità competente ogni individuo da essa arrestato e di manifestare al medesimo i motivi del suo arresto? E finalmente la clausola derogatoria racchiusa nel suo articolo 89 non dichiarò forse abrogate tutte le leggi, i decreti ed i rescritti in vigore in quelle parti che fossero in opposizione ad un articolo qualunque di esso Statuto? Dopo di ciò, sostenere legittima l'azione della polizia in virtù di quell'articolo delle antiche istruzioni, e declinare l'accusa d'illegalità, di abuso, di delitto nell'attentare alla libertà degl'individui senza forme tutelari, senza garanzie di sorta, e prendendosi gioco dei giuramenti coi quali fu promessa osservanza all'ultima e fondamentale delle leggi, è un assunto degno unicamente degli *amici del cuore* di un Mac-Farlane!

Alle sovra esposte osservazioni, di cui vapo debitore alla cortesia del mio illustre amico e campagno di persecuzione cavaliere Mancini, aggiungerò che trattandosi di cifre e di documenti che il governo napolitano

Saverio Angeletti, a 2 anni di reclusione.
Domenico Vitelli, id.
Vincenzo Irelli, a 6 anni di carcere.
Gabriele Forti, a 13 anni di carcere.
Luigi Bonolis, a 24 anni di ferri.
Francesco Marozzi, id.
I tre fratelli *Bucciarelli*, due a 24 anni di ferri, ed uno a 6 di carcere.
Pasquale De Fabriziis, ad otto anni di reclusione.
Giovanni Di Michele, a 30 anni di ferri.
Niccola Maffei, a 8 anni di ferri.
Sigismondo De Sanctis a 24 anni di ferri.
Abate *Marconi*, id.
Cerretani, id.
I due fratelli *Castelli*, id.
Niccola Gabriele, id.
Cipriano Esposito, id.

Su' cinque deputati della provincia, uno, il signor Giuseppe De Vincenzi, ha campato dalla prigione con l'esilio, e trovasi attualmente a Londra: un altro, il signor Francesco De Blasiis, è latitante; due altri, i signori Belisario Clemente e Domenico De-Cesaris, sono in carcere, dove aspettano da molti mesi di essere giudicati: un solo, il signor dottore Castagna è finora sfuggito alla persecuzione. Quasi tutti i componenti

tra le mani, a tutto dice
stati spiccati ed in gr
1664 mandati di arresto:
state condannate alla gal
a morte, 70 a lunga ca
8 alle galere a S. Angel
ad Albano, 3 a Craco, 9
paesi, o per dir meglio
centinaia di anime. Debl
gere che anche questi da
e che mancano al doloroso
poche altre vittime? Que
bastano ampiamente a di
plica la insussistenza de
spetti compilati dalla po
divulgati dal signor Mac-

i volontari reduci da Venezia: arbitrariamente, senza processo e rei di nessun altro delitto fuorchè quello di aver corrisposto coi fatti e con le gesta gloriose all' invito che nel mese di aprile 1848 il governo napolitano officialmente faceva ai cittadini di recarsi a combattere nell' Alta-Italia per la causa della Indipendenza Nazionale.

Ritorniamo ora al testo del degno amico degli *amici del cuore*.

portante ad affrontare.
simo rappresentante dell
ford non solamente acc
mente afferma che que
Stato sono barbarament
barbaramente, che tutt
Europa dovrebbe romp
delle Due Sicilie, sfond
prigioni, e porre in libe
minati, teneri, infelici,
di Stato.

Mio Lord Aberdeen,
da queste asserzioni la
falsità, voi trovereste
verità sarebbe più tenue

nttavia, a mio tempo, le prigioni che avrebbero riscosso l'approvazione di John Howard, il filantropo quacquero. Anzi, io confesserò che, pochi anni or sono, esse erano in alcuni luoghi ributtanti per un uomo, come me che non sono nè quacquero, nè ultra-filantropo, nè cosmopolita. Quasi tutte le prigioni nel mezzogiorno dell' Europa erano allora cattive — e le spagnuole, le peggiori. — Ma quelle di Napoli non furono mai tali, quali al signor Gladstone è piaciuto delinearle; e dal giorno che il monarca regnante ascese sul trono, sono stati fatti in esse tutte grandi miglioramenti (1). La Vicaria, nella quale

(1) Nel 1845, vale a dire quindici anni dopo che l'attuale principe regnante era asceso al trono, monsignor Boilay, uno degli ispettori generali delle prigioni di Francia, fu mandato a Napoli dal signor Guizot per esaminare le condizioni delle prigioni napolitane. Dopo averle visitate le chiamò *bolgia d'inferno* (*gouffre d' enfer*). Nel 1839 un altro francese, il signor Carlo Lucas, visitando quelle prigioni sperimentò

re venne chiamata *Vicaria*) (1). I vicerè spagnuoli la fabbricarono e l'abitarono; è situata deliziosamente vicino alla porta Capuana, e vi si respira aria buona e libera; io non conosco altra prigione in Europa che abbia altrettanti segni esterni visibili di salubrità e di agi: al di dentro però non pongo in dubbio esservi bisogno di ulteriori miglioramenti.

Il sig. Gladstone certamente fa uso di un curioso cannocchiale aeromatico, ed in un modo singolarissimo. Quando egli desidera ingrandire un oggetto, aggiugne un' altra lente, e guarda attraverso il telescopio, come tutti comunemente fanno; ma ecco che, quando ben gli torna, egli rovescia affatto il cannocchiale, ed esa-

(1) L' *Examiner* ha già notato questo madornale strafalcione del signor Mac-Farlane rammentando che la Vicaria fu edificata 300 anni prima dei vicerè spagnuoli, e tolse il suo nome dall'impiegato per nome Vicario, che è infinitamente anteriore ai vicerè. Il signor Mac-Farlane dà prova di erudizione storica pari al suo amore della verità.

mento della sua visita
vecchio castello di N
questa fortezza in una
Io mi richiamo alle m
tori che hanno veduto
letta, ed il vecchio ca
rona, perchè dicano se
è corretta. Non è vero
deen, anzi è tanto loi
quanto il radicalizzat
buon governo, che Car
tenato insieme ad un vo
un brigante — un ass
trabbandiere (1). Egli p
miglior società, ma io

un legista, un rivoluzionario, un ribelle simile a lui. V'è anche di più, mio Lord Aberdeen; essendochè quando Poerio — Carlo Poerio — giustamente condannato (e se egli non lo è, alzatevi allora, mio signore, dal luogo ove sedete nella Camera dei Pari, e parlate per la liberazione del sig. Smith O'Brien), venne richiesto dal suo governo, perchè manifestasse con chi egli preferiva di essere incatenato; Carlo Poerio scelse quell'uomo appunto con cui trovasi ora legato. Se V. S. desidera le pruove di questa mia asserzione, io posso procurarvele in brevissimo tempo. Quando questi uomini congiurarono contro la vita del re e della sua reale famiglia (1), essi certamente non avevano nulla che si avvicinasse a questo grado di clemenza. Noi siamo uomini, mio Lord

(1) In questo punto il signor Mac-Farlane geloso degli allori di Navarro, di Peccheneda e di Angelillo, li sorpassa, accagionando Poerio ed i suoi compagni di progetti, che lo stesso denunziante Jervolino non osò loro accagionare.

Saverio Angeletti, a 2 anni di reclusione.
Domenico Vitelli, id.
Vincenzo Irelli, a 6 anni di carcere.
Gabriele Forti, a 15 anni di carcere.
Luigi Bonolis, a 24 anni di ferri.
Francesco Marozzi, id.
I tre fratelli *Bucciarelli*, due a 24 anni di ferri, ed uno a 6 di carcere.
Pasquale De Fabriziis, ad otto anni di reclusione.
Giovanni Di Michele, a 30 anni di ferri.
Niccola Maffei, a 8 anni di ferri.
Sigismondo De Sanctis a 24 anni di ferri.
Abate *Marconi*, id.
Cerretani, id.
I due fratelli *Castelli*, id.
Niccola Gabriele, id.
Cipriano Esposito, id.

Su' cinque deputati della provincia, uno, signor Giuseppe De Vincenzi, ha campato la prigione con l'esilio, e trovasi attual- nte a Londra: un altro, il signor Fran- co De Blasiis, è latitante; due altri, i iori Belisario Clemente e Domenico De- iris, sono in carcere, dove aspettano da i mesi di essere giudicati: un solo, il r dottore Castagna è finora sfuggito persecuzione. Quasi tutti i componenti

dei ferri, o *ai ferri*; sarà sufficien
dire, che era posta in pratica, com
stesso ho potuto vedere, tanto nei B
di Napoli, quanto in quelli di Cast
mare, la prima volta ch'io giunsi in
paese nell'anno 1816. Prima di veni
Italia, credo di essere stato testim
delle stessissime punizioni comunem
praticate e in Portogallo e in Ispagn
sono più che certo che i malfattori e
incatenati insieme a Brest, Tolone, R
Civitavecchia, Livorno e Genova.

L'onorevolissimo rappresentante
Università di Oxford avrebbe dovuto

voli, scritte di fresco da gentiluomini che conoscono perfettamente l'intiera Italia e tutte le sue vicende politiche. Queste lettere confutano ampiamente quelle calunnie, e sono un quadro mirabile della reale condizione delle cose nel regno-unito delle Due Sicilie, il quale ci pone in istato di giudicare dell'attitudine e dell' apparecchio de' Napolitani e de' Siciliani per lo *regime* costituzionale.

Gli scrittori di dette lettere sono tutti egualmente convinti della reità di Poerio. Io ho benanche favellato con gentiluomini inglesi, i quali hanno fatto dimora nel regno di Napoli non per la durata di poche settimane (1) come il sig. Gladstone, ma di moltissimi anni, ed ho trovato in essi la stessa sicura credenza nella malvagità del legista repubblicano. Permettete ch'io faccia un piccolo schizzo della vita di Carlo Poerio. Sembra che a quest'amico costituzionale del sig. Gladstone fosse il suo

---

(1) Il signor Gladstone è stato a Napoli un inverno intiero.

rivoluzionario « *La Giovine Italia*
che tornato a Napoli, egli abbracc
capo la sua vocazione per le so
zioni (4), e che tutti coloro che co

(1) Carlo Poerio accompagnò suo
in esilio l'anno 1821 a Brünn in Mo
quindi a Trieste ed a Firenze. L'ann
tornò in Napoli con sua madre per a
agli affari di famiglia, e nel 1830
mosse mai da Napoli, dove ha semp
giornato.

(2) Carlo Poerio non ha mai co
nè personalmente nè per lettera il
e non è mai stato a Parigi.

(3) Carlo Poerio non ha mai sc

nevano il ministero di cui egli faceva,
erano sperimentati repubblicani — i
Pepe e Salicetti (1). Se desidera altre pr.
oltre queste asserzioni, V. S. le troverà nel
memorie di Guglielmo Pepe (2), recentemente date alla luce. Questo libro è tanto

---

non potè mai trovare alcun fondamento di accusa a carico di lui. Quei giudici eran magistrati di governo assoluto e magistrati eccezionali, ma non eran Navarro, ed i Jervolino non erano stati ancora inventati: V'ha di più : nel 1837 il tribunale di cui favello non solamente rimandò Carlo Poerio libero da ogni accusa, ma li diede facoltà di recrimina contro i calunniatori. Questi fatti succedevano a' tempi di Del-Carretto.

(1) Pepe non è stato mai ministro, fu bensì incaricato dal re di formare un ministero, ma fra' nomi da lui proposti e non accettati dal re non era quello di Carlo Poerio. Aurelio Saliceti fu ministro otto giorni solamente, ed a quell'epoca non era repubblicano.

(2) Il quale dice esattamente il contrario di ciò che afferma il signor Mac-Farlane.

lone (2) apre la bocca, ed apertam
disvela senza arrossire, non solo i
propri misfatti, ma anche le follie
delitti de' suoi compagni nella sediz
e nel tradimento. Pepe afferma senz
serva che il re delle Due Sicilie avr
dovuto esser sbalzato dal trono per m
dell' Assemblea costituente, nella q
essi erano tutti determinati di tra
mare la nuova Camera nel mese di ma
1848. Nessuno (3) in Napoli ne ha d
tato. Ogni napolitano credeva che,
ribelli non avessero avuto la peggio

loro barricate, la repubblica sarebbe stata proclamata, ed il re e la sua famiglia uccisi. Il partito della repubblica dominava la Camera ed il ministero, calunniando e respingendo gli amici del sovrano, della legge e dell'ordine. La miglior pruova dell'*animus* di questo partito dee cercarsi ne' suoi atti manifesti il giorno 15 di maggio. Un libello famoso, dato ultimamente in luce a Torino, da un certo Petricelli (1) disvelerà sino al fondo le intenzioni di questi *innocenti* politici, i quali aveano tutti giurato alleanza a Mazzini. Crede forse il compito rappresentante dell'Università di Oxford, che Mazzini non tiene per la repubblica ma per la costituzione? Mazzini si è talmente smascherato, che ora vi può essere tanto

(1) Il signor Mac-Farlane non ha nemmeno letto i frontispizi dei libri che cita, e perciò dice stampato a Torino un libro che non è stato stampato a Torino, e ne fa autore un Petricelli, che non ha mai esistito, invece di Petruccelli, che è l'autore del libro cui il signor Mac-Farlane fa allusione.

gine. Voi dovreste leggere, n
deen, il suo famoso bigliet
col quale accompagnava c
innocenti per farli scannar
dizio, a San Calisto. Quest
pubblicato nella Gazzetta of
ma. La fazione repubblican
gli altri allievi di Mazzini (1)
furon quelli che ferirono a
stituzione, e resero il nome d
odioso e ributtante agli orecch
de maggioranza dei sudditi
stà. Come possa un govern
tativo sostenersi e progredire
popolo

problema di cui lascerò lo scioglimento
sig. Gladstone.
Non solo i Napolitani, ma gl'Italiani tutti,
no ancora fanciulli in politica (1). Essi
nno bisogno di educazione politica, di
perienza e di un lungo esercizio degli
ari reali della pubblica vita. Difficil-
nte potrebbe nutrirsi la speranza che
re delle Due Sicilie avesse a fondar
a monarchia costituzionale, con l'aiuto
gli agenti della repubblica democratica
nsa.
Io posso sicuramente unirmi a' miei

---

no stati sempre eletti da grandissimo nu-
ro di elettori. Carlo Poerio per esempio
eletto deputato con migliaia e migliaia di
.i dalla provincia di Napoli e da quella di
rra di Lavoro. *Il popolo che rifiutava as-
utamente* di recarsi alle elezioni era il
*polo degli amici del cuore del signor
ac-Farlane* e dei loro impiegati.

(1) Questi fanciulli però avranno il buon
nso di non scegliere mai a loro educatori
itici nè il signor Mac-Farlane nè i suoi
ici del cuore.

plorabile giorno 15 di maggio 18
quando il palazzo echeggiava al t
delle artiglierie dei ribelli, egli
ad un generale che chiedeva istruzi
« *Risparmiate il mio popolo sviato!*
prigioni! Non uccidete! Fate prigioni
— Cento e cento poterono ascoltare
parole quando furono pronunciate. E
furono riportate nel mese di agost
l'anno corrente da un distinto dip
tico (distinto così nella letteratura
nella diplomazia), il quale era allat
re, e non abbandonò Sua Maestà, s
se quando i pericoli di quel giorno f
svaniti. Mi furono poscia conferm

radicale dipingeva il re delle Due Sicilie immerso sino alle ginocchia nel sangue de' suo sudditi — occhieggiando il suo spettacolo favorito di palchi e di ghigliottine, Sua Maestà raccomandava la clemenza e la moderazione al suo consiglio, ai tribunali e alla parte commossa de' suoi leali sudditi, molti de' quali (1) credevano esser necessarie poche capitali punizioni, per servir di esempio e di ammonizione. Il re disse al sig. Baillie Cochrane, che egli ricordava non essere stato giustiziato alcuno per delitti politici (2). Questa è una solenne verità — un gran fatto.

Quando le corti hanno firmato sentenze di morte, il re si è sempre intromesso, e ne ha sospesa la esecuzione! (3) Questo

(1) I soliti amici del cuore.

(2) Tranne le fucilazioni nei fossi di Castel Nuovo, l'assassinio di Carducci, i massacri di Trentenaro e di altre località del Cilento, le fucilazioni numerosissime in Calabria, ecc. ecc.

(3) E quando le Corti hanno assoluto, a Gran Corte criminale di Reggio per esem-

massa. A far giudicare d
del concetto in che il
tiene la dignità del m
mentare il seguente fat
Statuto Costituzionale d
scrive l'abolizione di tut
nali tranne i militari: imn
promulgazione dello Stat
se siffatta abolizione s'est
Grandi Corti speciali. I
di Napoli opinò per la
parere non fu diviso d
di Cassazione, la quale
l'uopo consultata dichia
virtù dello Statuto le
vano ritenersi abolite. I
zione, la giurisprudenza

crivere una sentenza di morte senza fremere. Tra le molte indecenti affermazioni

---

uta innanzi alla C. Suprema essa fu rimandata per ulterior esame alla G. C. Criminale di Catanzaro. I cinque giudici di quest'ultima Corte opinarono due per l'affermativa, ossia perchè si perseverasse nella giurisprudenza della Corte Suprema, e tre per la negativa, vale a dire perchè le Corti Speciali si riguardassero come tuttavia esistenti. La questione tornò conseguentemente dinanzi alla Corte Suprema, la quale ne giudicò a Camere riunite, e la decisione *unanime* di quei magistrati fu diametralmente contraria alla giurisprudenza da essi medesimi consacrata con tante e sì solenni decisioni! Interrogato da un amico uno di quei magistrati come egli ed i suoi colleghi avessero contaminata a quel modo l'augusta dignità della toga, egli rispose: — *pronunziando una decisione contraria, saremmo stati destituiti!* In questa guisa il governo napolitano riesce nei suoi intenti, collocando i magistrati nel bivio crudele della miseria e del disonore, e costringendoli ad essere vili sicàri o eroi. Ecco pure un altro fatto

fra' giudici della G. C. C
il sig. G. B. Albarella, ch
procuratore generale so
Pubblico Ministero presso
avvenne un giorno che in
provincia, per nome S.
Laboccetta, gentiluomo, e
padre di nove figli, si trov
verso Pentimele intenti al
pesca: ad un tratto udi
molte fucilate, le quali
pattuglia del 6° reggim
data dall'uffiziale De Cor
proveniente da Messina.
scorridora appartenente
gina s'inoltrava nel ma

arla delle trattative, per mezzo delle
uali fu ottenuta a Caserta la grazia del

'ornata a terra, la pattuglia continuò il suo
ammino, ed essendosi incontrata col Poturti
col Laboccetta, li fucilò entrambi, trafisse
loro corpi con 13 colpi di baionetta, e li
erubò degli abiti e di tutto quanto avevano
ddosso. La dimane di questo fatto, che suc-
edeva nell'agosto 1848, que' soldati vendet-
ero pubblicamente per le vie di Reggio gli
biti e gli altri oggetti tolti a que' disgraziati.
om'è naturale questo fatto produsse indici-
ile commozione negli animi di quegli abi-
anti, a segno che il comandante della pro-
incia, generale Nicoletti, per timore che
on avesse a succedere un conflitto fra la
oldatesca e gli abitanti, consegnò per parec-
hi giorni le truppe in quartiere. In seguito
questi avvenimenti si affrettò il signor
iudice G. B. Albarella a dare gli or-
ini opportuni, perchè s'iniziasse una legale
rocessura. In ogni altro paese un atto di
uesto genere avrebbe fruttato al signor
lbarella le lodi che vanno tributate al ma-
istrato che adempie il proprio dovere: a
apoli invece gli fruttò la destituzione e

estri ; nonostante io posso assicu-
ìio signore, che non ve ne fu al-
on una *moggia* (1) di terra , non
a, non un granaio, non un fram-
qualunque di proprietà è stato
(2)

---

ic.
ranne le sostanze degli ex-deputati
Mazziotti, Tommaso Ortale, avvocato
, barone Coppola, cavalier De Domi-
useppe Ricciardi, Ferdinando Petruc-
rchese De Riso, d'Enrico e De Lieto;
ietari Mosciaro, Cardente, Pisciscelli,
, Boccardi, Caputi, Scala, Dellago,
arone Lupinacci, cavalier Tiggiani,
Stocco, dottore Orofino, principe della
e di tanti e tanti altri. Ned usa il
napolitano sequestrare i soli beni
enti agli individui perseguitati, ma
isce ad un tratto intere famiglie
loro possedimenti sono iu comune.
no' d'esempio ha praticato col prin-
la Rocca e col cavalier Mancini, ora
re di dritto internazionale alla Uni-
li Torino, ed invano le loro rispetta-
ri hanno avanzato dimanda per una

14

recente morte. Nel 1848, io ero con Florestano Pepe nell'isola d'Ischia, e mio figlio, ora ufficiale nelle Indie, era con me; e mi rammento molto bene il dolore di quell'uomo amabile e leale per la condotta politica di suo fratello — comandante in capo de' carbonari nel 1820-21 — sedizioso e balordo sempre (1).

Potrebbe sembrare impertinenza di aggiugnere ancora un tratto di pennello al quadro già compiuto del carattere del re di Napoli: pure avendo io conosciuto il re sin dal tempo che era un fanciullo innocente, di biondi capelli (sicchè rassomigliava più ad un giovane inglese che

(1) Il generale Florestano Pepe, di gloriosa memoria, fu sempre legato col suo fratello Guglielmo dai vincoli di tenerissimo e non mai smentito affetto. Nell'anno 1845, non ostante le gravi infermità e la cadente età, affrontò i disagi di lungo viaggio per recarsi ad abbracciarlo in Parigi. Il signor Florestano Pepe ha sempre esortato suo fratello *a non fidarsi mai* degli amici del cuore del signor Mac-Farlane.

sere di qualche importan
egli fu sempre ammirato
tilezza e per la bontà (
Voi leggete la poesia, mi(
vete essere tra gli amm.
vecchio e diletto amico W(
non potete aver dimentic:
versi così di frequente cita
ancora falsamente citato:

The child is father of
(Il fanciullo è padre d

Io credo, mio Lord Al
colpa più grande del re d
(politicamente e forse an
mente) è stata di aver n

vero chiamatelo *un uomo*) imbevuto sino alle midolla della *credenza* nei grandi articoli del cristianesimo. Senza la benedetta dote della misericordia non vi è cristianesimo, e senza cristianesimo, temo che vi sia comunemente ben poca misericordia. I nemici del re — gli uomini i quali avrebbero voluto gettarlo giù dal trono ed ammazzarlo — sono noti per la loro infedeltà. Da Mazzini scendendo sino a padre Gavazzi, non credo che voi possiate trovare dieci italiani liberali, che abbiano una fede religiosa qualunque. La loro ostilità all'altare è almeno tanto violenta quanto il loro odio al trono (1). Voi, santi di Exeter Hall, o seguaci ultra-devoti di Low Church, che ora proteggete l'errante frate barnabita, perchè insulta il papa di Roma, e la fede, nella quale fu cresciuto, e per molti anni esercitò il

(1) Certamente nessun liberale italiano comprende la religione come la comprende il signor Mac-Farlane, e come la praticano i suoi amici del cuore.

ha abbracciato le dottr
d'Inghilterra, o alcun'alt
o specie di credenza!

Ho detto, mio signore
stone avrebbe dovuto e
cessi di Stato: ma v'è
documento, la cui lettur
cessaria, cioè « *l'Atto di*
degli avvenimenti politi
1848. » Quest'atto d'acc
ramente le congiure, lo
attuali de' ribelli napoli
germi della sedizione fu

---

lunniando il governo del re — niuna cosa è più vera di questa osservazione.

La calunnia, non cesserò mai di ripeterlo, è la grande arme dei *liberali* dovunque essi vivono. Essi si sono resi esperti nel maneggio di quest'arme — e potrebbero ora darne lezione allo stesso Don Basilio (1).

Se l'onorevolissimo rappresentante dell'Università di Oxford, come il monaco romano di Anastasio, non si fosse limitato ad esaminare un lato solo della quistione, gli sarebbe senza dubbio caduta sott'occhio la seguente pubblicazione: — « *Documenti storici riguardanti l'insurrezione Calabra, preceduti dalla Storia degli avvenimenti di Napoli del 15 maggio — Napoli,* 1849 » — Il volume è pieno d'innegabile e documentata evidenza (2). In

(1) Vedi la nota a pag. 158.

(2) E di tutta quella libertà di dire di cui godono oggidì nel regno di Napoli gli apologisti degli amici del cuore del signor Mac-Farlane. Il signor Mac-Farlane è *generoso prodigando* lodi ai suoi emuli.

menti e poche considera
in quel libro, perchè non
Uno sguardo a queste lett
con quale esattezza e q
questi costituzionali (co
stone li appella) imitava
i Cardiglieri del 1793. I
getto era, da per ogni
un *Comitato di salute publ*
tato di Francia, nome or
uomo di sana ragione,
la storia della prima gr
francese, può leggere o se
senza dolore.

Tra i corrispondenti

stria, e cooperare all'attuazione di quel pazzo sogno — *l'Unità d'Italia.* — Non appena ebbe Sua Maestà ripigliate forze bastanti (1), mandò ordine a queste truppe di retrocedere, e siccome la maggior parte di esse si componeva d'uomini leali e ben affezionati al sovrano, esse ritornarono a Napoli tranquillamente. Ma quel canuto ed imbecille traditore, Guglielmo Pepe, corruppe (2) un numero considerevole di

---

(1) Questa confessione è preziosa: il signor Mac-Farlane dunque concede che quando i suoi amici del cuore si sbracciavano a dirsi sviscerati italiani, e mandavano soldati e flottiglia a combattere l'austriaco, adoperavano ipocritamente aspettando il momento propizio per gettare la maschera.

(2) Tra gli ufficiali *corrotti dal canuto ed imbecille traditore*, a cui gli amici del cuore del signor Mac-Farlane furono prodighi in Napoli di ogni maniera di cortesia e di affabilità, forse perchè non avevano ancora *ripigliata forza abbastanza* per adoperare altrimenti, erano Cosenz, Virgilio, i fratelli Mezzacapo, Carrano, Musto, Boldoni, Ulloa, ecc. ecc.; il fiore cioè della ufficialità *napolitana!*

de' disgraziati ch'essi menarono all'ammutinamento ed alla diserzione, gemono ora nell'esilio, mentre la maggior parte dei capi della ribellione, grassi e prosperi, sono accarezzati da quelli che volentieri sarebbero rivoluzionari. Questa mattina stessa, mio Lord Aberdeen, mentre scriveva la presente lettera, venne a me in uno stato disperato uno de' sciagurati disertori napolitani, al quale era riuscito di venirsene a Londra. « La carità inglese, diss'egli, spende molto denaro a benefizio di noi, poveri esuli abbandonati; ma noi non ne profittiamo — Esso vien diviso tra i capi sediziosi. Mazzini vive nel lusso; ma io e gli altri della mia condizione, che fummo delusi e fuorviati, siam lasciati nelle strade a morir di fame — *morire di fame*! Io era giovane — aveva appena diciotto anni — quando

---

della stima e dell'affezione dei suoi amici del cuore, non ha mancato di conturbare con una contumelia inaudita il sacro ed augusto dolore di quella madre veneranda.

dicono io conosco, ...
s'io potessi solamente ritornarmene a
diletto paese, mi contenterei di esp
mie colpe in una prigione ed ai ferri
Il numero de' disertori o rifugiat
politani in Londra è piccolo, ma p
esser sicuro, mio signore, che a P

---

(1) Il lettore comprenderà agevo
quali ragioni di decoro e di dignità
quelle che mi fanno astenere dal
dere ad un cumulo di tante oscenità
solamente, per quanto concerne il M
che io sono dichiarato avversario de
dottrine politiche, le quali ho comb
combatterò sempre a viso scoperto, r
... perchè son suo avversa

a Torino ed in altre città, havvi moltissimi Italiani nella stessa miserabile condizione di questo giovane, e che non godono nè il soccorso, nè la simpatia di alcuno de' loro condottieri.

Ma, per ritornare ad Alessandro Poerio, quest'individuo, quattro giorni prima del combattimento delle barricate nella città di Napoli, scrisse la lettera seguente ad un fratello carbonaro. Per quanto sia ardente e falsa, essa è forse la lettera più moderata (di tutti quelli del suo partito) ch'io abbia rinvenuto ne' *Documenti storici*...

Ancona, 11 *maggio* 1848.

Carissimo Peppino,

Giunti qua trovammo (come era da prevedere) entusiasmo grande pe' Napolitani, nel tempo stesso forte indignazione contro il nostro governo, pel turpe abbandono dei Veneti, dopo l'ufficiale e solenne annunzio della spedizione, ed il ... e da un giovane veneto, mandato ad invocare il soccorso della flotta.

Venezia, e distrugga la marina austriaca, il che le verrà fatto maggiormente, che la flottiglia sarda è già in via per congiungersi seco, partita da Genova il 26 aprile. — Mentre Carlo Alberto (come leggerai da'giornali) combatte a Pastrengo e poi a Bussalongo, dove forza 1500 austriaci a deporre le armi, poi di là dall'Adige a Ponton, e riporta una splendida vittoria (3000 tedeschi morti, feriti o prigionieri; tra i primi il principe Jous e Taxis; tra i secondi il barone d'Aspre, e tra gli ultimi il principe di Lichtenstein); mentre il generale pontificio Durando, secondato dal nostro valoroso Ferrari, marcia velocemente a combattere Nugent sul Friuli, mentre anche i Toscani si distinguono in continui scontri sotto le mura di Mantova, il nostro governo ha ordinato le cose in modo che le avviate truppe (scarse rispettò a tanta parte d'Italia quanta noi siamo) non giungeranno in linea d'operazione prima di giugno. In vece la posizione marittima potrebbe essere proprio decisiva, liberar Venezia,

Scrivimi a Bologna, e credimi invariabilmente,

Il tuo affezionatissimo

ALESSANDRO POERIO.

Al signor GIUSEPPE DEL RE.

Tale era questa foga per l'unità! La lealtà, la fede, ogni cosa doveva essere sacrificata per la *Unità d'Italia!* Aveano a farsi « gagliarde dimostrazioni » perchè il re atterrito acconsentisse. *Faire peur!* l'antico motto di Danton e di Robespierre era quello ancora di questi uomini; non ostante essi erano tutti costituzionali, come dice il compito rappresentante della Università di Oxford; e conseguentemente, *dimostrazioni gagliarde* sono misure costituzionali e giuste. Molte di queste dimostrazioni furono poste ad effetto, a gran terrore di Sua Maestà la regina, dei suoi innocenti figliuoli e delle dame di corte. Ma il carattere del re non venne indovinato: la sua dolcezza non era codardia; essi non poterono atterrirlo — nè

ne

ı simpatia e la passione maggiore
·lo Poerio, il quale essendo come
dipinto (1), non manca di essere
.esso tempo molto abile ed ecces-
ıte astuto, con una dose di accor-
ɔille volte maggiore di quella ne-
ı per ingannare un uomo così cre-
;ome il sig. Gladstone ha provato
'e, o preteso di provare, nelle let-
lirizzate a V. S.
o fo le meraviglie, mio Lord Aber-
ome invece di aprire a Poerio le
el carcere, il sig. Gladstone e quelli
ınno istruito e consigliato, hanno
ogni mezzo per ribadirne le ca-
ssi hanno gonfiato il cuore dell'am-
colpevole, colla credenza che il
stino sia questione europea; che
ı della pubblica opinione lo sce-
dal suo fratello cospiratore; infran-
sue catene, e lo ridonerà alla li-
per incominciar *di novo* a congiu-

;ol sussidio di fatti così esatti e così
!

ıne, tutto è avvenuto di chiaro giorno; ateticі racconti di arresti notturni, e visite domiciliari fatte nottetempo dalla izia, che il sig. Gladstone vuol venderci grosso, possono essere posti coi « *Miri di Adolfo* » o « *Gl'Italiani, ossia il nfessionale de' Penitenti Neri* » ed altri nanzi di simil genere. Io prego V. S. esaminare le note officiali al margine l prospetto. Nessun imputato politico è to arrestato senza l' osservanza delle gole ivi riportate, o senza un ordine golare sottoscritto da un magistrato; ssuno è stato ritenuto al di là di ven-uattr' ore senza essere esaminato (1).

---

(1) Tranne l' ex-deputato Silvio Spaventa ȝ fu arrestato il 19 marzo da un com-ssario di polizia, mentre passeggiava per via Toledo, *senza mandato di arresto*, ;ontro di cui si trovò l'accusa soltanto *sei rni dopo l'arresto.* Tranne l' ex-deputato 'ex-ministro marchese Luigi Dragonetti, juale geme in carcere da più di due anni za che gli si faccia regolare processo, e za che nè egli nè altri sappiano la ca-

la sua condizione, essa sente del commerciante di Liverpool, piucchè del professore della Università di Oxford; in mercato di cotone, più che della buona ietà. Egli sostiene che i giudici napoletani, non essendo ben pagati, debbono ere necessariamente servi della Corte; ali ed abbominevolmente corrotti. È i necessario di dire all'onorevolissimo ntiluomo che, ragguagliando le monete considerando la grande differenza nel do di vivere de' due paesi, 4,000 duti per anno a Napoli, sommano quanto 000 lire sterline in Inghilterra; ma se n giugnesero a tanto, può credere il Gladston che tutti gli uomini sieno ssi solamente dal maggiore o minore montare de' loro guadagni pecuniari? non posso dar fede, che egli sia così rfetto discepolo della scuola di James ill.

Dal principio alla fine delle due lettere asserisce che i processi di Stato furono tti in fretta — precipitati in una maera scandalosa. Mio Lord Aberdeen,

avvocati, e i dissensi di quelli tra gli accusati che parlarono a favore di se stessi, e si difesero di per sè. Terminato ciò, la Corte (*La Gran Corte Speciale*) sedè un' intiera notte e porzione del seguente giorno alla solenne deliberazione. Nonostante questo è ciò che l'onorevolissimo rappresentante dell' Università di Oxford vorrebbe cangiare in un processo sul tamburo! (1)

L'asserzione di quel gentiluomo, che i prigionieri furono posti alla *tortura*, è troppo mostruosa ed assurda per meritare un solo momento di attenzione. Egli non dà pruove della sua asserzione (benchè io creda di poter mostrare a dito l'uomo che gli ha narrata questa storia (2), ed il paragrafo è scritto nell' incertezza, come se colui che lo scriveva non vi prestasso fede. Ma dove trovare una scusa per queste paragrafo in tali circostanze? Il governo napolitano fu il primo tra i governi del

---

(1) In qual parte delle sue lettere?

(2) Il signor Mac-Farlane ruba con queste parole il mestiere a Jervolino.

del popolo; ma io credo c
vereste un napolitano che
sangue freddo — *da sangu*
la mostruosa operazione d
de' suoi simili. Il sig. Glac
saperlo, ma voi, mio Lord
non avete dimenticato che
politano non volle accogl
zione; che esso combattè b
tro gli Spagnuoli, allora sı
quali era venuto il desideri
e che l'Inquisizione non ve
lita in Napoli.

Ancora alcune poche paı
mento de' prigionieri di

sino all'evidenza (sicchè io ne posso dubitare quanto dell'esistenza di una esposizione in Hyde-Park) che i condannati politici (essendo gentiluomini) non sono mescolati coi malfattori comuni e coi borsaiuoli, ma sono tenuti affatto separati (1).

L'onorevolissimo rappresentante della Università di Oxford afferma che quasi tutti che formarono « *la Opposizione* » nella Camera dei Deputati (a Napoli) sono ora in prigione o in esilio. Egli parla di Costituzione, ma crede egli che l'opposizione agì costituzionalmente, quando dichiararono ch'e' non volevano una Camera Superiore, che le barricate doveano esser fatte, ed il re (piuttosto una delle parti principali in questa costituzione) gettato giù dal trono ed ucciso insieme colla sua famiglia (2). Il sig. Gladstone va poi avanti

(1) Separati cioè da' galantuomini loro pari, ed a malgrado delle assicurazioni date al signor Mac-Farlane, tenuti in compagnia dei ladri e degli assassini.

(2) Dunque perfino il signor Mac-Farlane

non ha fatto sciupo di tutta la sua commiserazione a favore dei settari, dei ribelli

---

rio della provincia di Salerno, fu nominato colonnello della guardia nazionale dal governo dopo il 29 gennaio 1848: la sua provincia lo mandò con migliaia di voti deputato al Parlamento Nazionale : il re parecchie volte lo invitò a recarsi da lui e gli usò ogni maniera di gentilezza ed affabilità, e gli mostrò sempre gran fiducia. Il 15 maggio Carducci stava alla Camera in qualità di deputato e dopo la luttuosa catastrofe si ricoverò come la maggior parte dei suoi colleghi sopra uno dei vascelli della flottiglia francese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Baudin, che stava ancorata nella rada di Napoli. Il Carducci si recò quindi a Civitavecchia e di là a Roma: di dove partì per andare a Malta ad oggetto di sbarcare sulle coste della Calabria. Dalla Calabria egli divisava andare in provincia di Salerno e quindi a Napoli per impetrare dal re la conservazione degli ordini costituzionali. Prese all'uopo passaggio sopra una barca in compagnia di *nove* suoi amici. Sorpreso in mare dalla tempesta e non potendo la sua

piccola nave affrontare le ire d
costretto a prender terra ad Acq
circondario di Maratea, provinci
cata e località confinante colla p
Salerno. Carducci ed i suoi com
al tutto inermi. Il Peluso, che l
morava, fatto consapevole de'
gente su quelle spiagge quasi
recò con molti de'suoi ad incont
sì tosto ebbe riconosciuto il (
fece mille feste, e lo complim
refezione. Aspettavano il Cardu
compagni che il mare si rabbo
riprendere l'interrotto viaggio
un tratto videro comparire in l
gente armata, guidata

il povero popolo innocente di quel paese, saccheggiato, crudelmente maltrattato, e non di rado scannato dai suoi *interes-*

---

archibugiate la quale malamente ferì tre di que' sventurati. Lo stesso Carducci fu ferito nella spalla. Il Peluso allora fece arrestare quei miseri, s'impossessò dei loro oggetti, ed intascò 12,000 ducati (franchi 54,000 in circa) che trovò, fra argento, oro e polizze, nella valigia del Carducci. Partitosi quindi con esso da Acqua-Fredda alla volta di Sapri lo trucidò, e non fu se non parecchi giorni dopo che il giudice Gaetano Pinto, procedendo alle opportune indagini, trovò in una valle il cadavere dell'infelice vittima con la gola recisa, ed, a cagione degli estivi calori, a metà putrefatto.

Questi fatti risultano dai documenti giudiziari tuttora esistenti negli archivi della G. C. Criminale di Potenza e del Ministero di Grazia e Giustizia di Napoli. Il *Capo-banda* Carducci guidava adunque una guerriglia senz'armi, invece di rubare era derubato, invece di assassinare era barbaramente trucidato senza poter opporre la menoma resistenza!

tra donne quanto tra p
essi erravano nelle pic
villagi, e devastavano,
ed uccidevano, che il i
era divenuto sinonimo c
volo. Allora il re ed il
facendo quello che og
avrebbe fatto nelle stes
lo dannarono al band
testa a prezzo (1). È ve

(1) In questo squarcio
sarebbe scellerata se non
signor Mac-Farlane trova
l'impossibile, vale a dire

guadagnò questo premio, sorpren-
) Carducci ed uccidendolo di sua
'ia mano, fu un prete, e che il suo
era Peluso; ma non è poi vero che
o prete gode da quel giorno di una
one del governo per questo fatto.
o ebbe il pegno del sangue o la ri-
ensa offerta per la cattura del mal-
ribelle, vivo o morto, appunto
avrebbela avuta ogni altr'uomo,
o laico, principe o sgherro. — Pe-
non commise un'azione da prete;
preti, al postutto, non sono che uo-
ed in quel periodo di rivoluzione
:onoscevano quello che avevano a
re dalla repubblica rossa e da' suoi
della tempra di Carducci. Non l'a-
solo del guadagno, ma anche l'amore
ı sua chiesa e per l'ordine a cui ap-
neva, poteva aver spinto Peluso a
energica misura. Ma, mio Lord Aber-

---

sicario che, degnamente interpretando
derio de' suoi governanti, aveva ucciso
mo a tradimento.

deen, gettate pure Peluso nella
bolgia dell'Inferno di Dante, ma
colpate (dell'azione da lui co
il re delle Due Sicilie o il suo
Essi non fecero che offrire una
pensa per la cattura o la morte
modello di ribalderia, ed accadd
prete l'ebbe guadagnata. Se il si
stone crede che il re e qualche alt
bro del suo governo protegge od
modo favorisce un uomo come
Peluso, egli è travagliato dalla mo

Mi è stato detto che Peluso
seggia per le vie di Napoli; ma
cesse, io domanderei dov'è la leg
della stretta legge *canonica*) ch
impedisce? Sia prete o non pre

come Carducci. — Se una tigre penetrasse di forza in una tranquilla capanna, e venisse uccisa, io credo che difficilmente si domanderebbe se l'uccisore era prete o laico (1).

(1) Il rivoltante cinismo di queste parole basta a far giustizia di un governo che trova difensori e difese di questa risma. Vi aggiungerò solamente alcuni altri dati di fatto che faranno risaltare semprepiù la complicità del governo napolitano nell'assassinio di Costabile Carducci. Allorchè il delitto fu commesso, la magistratura, la quale non era stata tutta *navarrizzata*, pensò immantinenti ad adempiere i suoi doveri facendo indagini per iscoprire l'autore di esso. La istruzione giudiziaria fu incominciata dal signor. Gaetano Pinto, giudice del Circondario di Maratea, nella cui giurisdizione il delitto era stato commesso. Non sì tosto il governo ebbe contezza della incominciata istruzione, richiamò, vale a dire, destituì il giudice Pinto, e diede ordine al procuratore generale presso la G. C. Criminale di Potenza, signor Pasquale Scura, di mandare a Maratea un altro giudice: e quel magistrato mandò in conformità

di detti ordini, il giudice
rota con ingiunzione di c
zione giudiziaria iniziata d
signor Cammarota adempi
doveri : trattandosi però
tanto rilievo, lo stesso pr
delegò per la istruzione gi
del distretto di Lagonegro
mente. Il governo dal can
e destituiva il Cammarota :
mentava nè disanimava il
quale continuò con ferma
zialità l'istruzione. Il Pel
pestava a Napoli presso il
e Giustizia e presso più al
chè non si dasse seguito a c
e sarebbe riuscito nel suo

ha tante cose a dire, e che si dice usato *d'obbligo* in tutte le scuole del regno di

---

scrupolosamente aveva adempiti i suoi doveri. A capo di poco tempo il procuratore generale Scura fu destituito, e per rara raffinatezza d'ipocrisia il giudice De-Clemente venne promosso a giudice regio in Potenza, dalla quale carica fu quindi, senza ragione alcuna, dimesso dopo lo spazio di un mese. Ecco in qual guisa provvede il governo napolitano all'amministrazione della giustizia, come rispetta la indipendenza dei magistrati. V'ha di più: allorchè la Camera dei deputati era radunata, una petizione fu ad essa esentata intorno al caso dell'infelice Carcei, e la Camera unanime, dietro mozione l'onorevole deputato Dragonetti, la rinviò ministero, con calda raccomandazione di vvedere perchè giustizia si facesse. Il istro di grazia e giustizia rispose dopo lo tempo con apposito uffizio al presidente Camera, che immediatamente comunicò ssemblea la risposta ministeriale, la quale a promesse generiche e serbava un tuono ro, che non potevano e non dovevano fare la Camera. Con una seconda

Catechismo non fu mai mostrato al re o al suo consiglio; nè venne da essi mai

---

famoso catechismo e non quando son preti dotti, illuminati e veramente solleciti della dignità del loro santo ministerio, come sono a cagion d'esempio gli illustri Cenobiti di Montecassino, i quali perchè sapienti e quindi sospetti di liberalismo, sono oggi fatti bersaglio di astiosa persecuzione; senza parlare di quelli fra essi che stanno in carcere o confinati in qualche luogo del regno per ordine di polizia, citerò il reverendo padre Smith, irlandese, il quale dovette la sua salvezza alla autorevole ingerenza del molto onorevole sir W. Temple, ministro plenipotenziario di S. M. britannica in Napoli. A dare idea del resto della riverenza che nutre il governo napolitano verso i ministri della religione, bastano due soli fatti. Il primo è quello di monsignor Pieramico, pari del regno e vescovo di Potenza, contro cui venne spiccato un mandato di arresto per aver fatto parte, dopo il 15 maggio 1848, nella sua diocesi, di un comitato che impedì lo scoppio di una rivoluzione. Monsignor Pieramico è uno dei più virtuosi e ragguardevoli prelati

si astenne sempre scrupolosam
politica ingerenza : quella sola v
sentì ad ingerirsi di politica, e f
di far opera di pace. Mi si dice
dato di arresto contro monsign
non è stato poscia eseguito : e
mane sempre la buona intenzio
verno aveva a suo riguardo.
concerne l'abate Rosmini. L'Ita
conoscono ed ammirano la prof
l'alto ingegno, la incorrotta o
illibata virtù dell'illustre sacer
dosi a Gaeta per rendere omag
egli fece una corsa a Napoli,
nel convento dei *Vergini*. La
assiduamente tutt'i passi del R
delle persone che, spinte dall'a

fossa allato del prete Peluso; ma pure vi sono in esso alcune verità, ed una fra le altre, alla quale io aderisco intieramente. — « Alcuni tra i liberali sono perfetti e risoluti ingannatori, altri sono miseramente ingannati; ma nonostante essi vanno tutti per la medesima via, e se non cangiano direzione, arriveranno tutti al medesimo precipizio. »

Tutto quello che il sig. Gladstone dice intorno i medici delle prigioni ed al trattamento dei prigionieri malati, è pura favola, e non merita un solo momento di considerazione.

Non sarebbe necessario, mio signore, ch'io vi mostrassi altre pruove delle numeriche esagerazioni del sig. Gladstone; ma ve n'è una ch'io non posso passare sotto silenzio. Egli dice che quando partì di Napoli, si cominciava un processo (chiamato quello del 15 maggio) nel quale il numero degli accusati sommava a « 400 o 500, comprese una o più persone di elevata condizione, le cui opinioni sarebbero considerate in questo paese più con-

posso scoprire, e non potrò mai im
narmi, dove il sig. Gladstone ha po
trovare per entro questa schiera di fre
tici repubblicani, uomini più conserva
di V. S. Essi erano tutti membri c
setta, o società secreta, chiamata L'Un
Italiana; e noi abbiamo le loro pro
parole, le loro proprie confessioni —
i loro propri sentimenti in manosc
esistenti e in fogli stampati da loro
desimi — per asseverare che l'oggett
questa setta era quello stesso della soc
dei Carbonari, e dell'associazione c
tanata da Mazzini, La Giovine Ita
Nelle istruzioni emanate dalla Grande
gia, o loggia Madre a quelle affiliate c
province, il primo articolo era quest

---

zione al sig. Mac Farlane, io citerò il n
di uno de' coaccusati di Poerio, all'alt
del cui titolo s'inchinerà lo stesso sig. I
Farlane, amico del cuore di tanti prin
duchi ed eccellenze: voglio parlare di
dinando Carafa dei duchi d'Andria e
conti di Ruvo, appartenente ad una
più nobili famiglie del regno di Napoli.

ti a perdere il capo — *e che furono ti graziati dal re* — erano Salvatore ucitano, Filippo Agresti e Luigi Set-ubrini.

Quasi tutti questi uomini erano cospi-ori di vecchia data; la maggior parte essi aveva altrevolte preso parte alle nmosse, ed avea sofferto la prigione o silio; alcuni anzi eran tornati a Napoli chi giorni prima del sanguinoso 15 mag-(1). Nè i cattivi successi, nè gli am-estramenti dell'avversità possono rifor-re questi uomini, o moderare il loro atismo; la punizione non può correg-li, nè la pietà o la reale clemenza endarli. Io non so se la maestà di Fer-ando II potrebbe far cosa migliore, lasciarli dove sono. Se tornassero nani in mezzo alla società, comince-bero da capo a congiurare il giorno o. Il vostro italiano cospiratore, vero

1) Ragioni convincentissime per dichia-i colpevoli di far parte di una setta ima-aria!

tre ed il commercio sono in via di
esso; lo stato delle finanze della
e si avvicina ogni giorno più all'or-
d alla perfezione; le masse sono
uille e ben disposte; chete e con-
confidano esse nel governo che le
ben conoscendo che per la forza,
denza ed il coraggio di quel go-
furono salve dall'anarchia, le cui
, nel breve spazio di tre anni, o
ro cancellate, o disparvero da se
(1).
e ed i suoi ministri, nel riorganiz-
l paese, hanno con ogni cura evitato
imposte improvvise e numerose,
tasse *ad hoc*, a cui tanti altri Stati
o di poter giustamente ricorrere

---

erchè dai boschi e dalle montagne si
ortato a corte, ne' tribunali, nelle ca-
e nell'amministrazione.
Brameremmo sapere per qual ragione
il re di Napoli dal 15 maggio 1848 in
si sempre astenuto dal mostrarsi ad
polazione così contenta, così felice,
anquilla e così ben disposta.

to il mio amore verso il popolo napo-
ano, ed il bel paese in cui dimora. Molti
ni fa, io dichiarai pubblicamente (in un
ro) che, dopo la mia terra natìa, io
eferirei di finir la mia vita a Napoli, e
ovar ivi modestamente —

. . . . Un sasso
Che distingua le mie dalle infinite ossa
Che in terra ed in mar semina morte.

a in tutti i vasti e vaghi domìni che
acciono dal Garigliano allo stretto di
essina, non ve n'è alcuno, di cui il re
elle Due Sicilie può disporre, il quale
algа a corrompermi e farmi dire (scien-
mente) una falsità sopra un tal soggetto.
oltre, se Sua Maestà fosse quel tiranno
e una lega villana ed una cospirazione
nno dipinto, io non tornerei, finchè egli
ede sul trono, a traversare le frontiere
el suo regno.

Io ho dimorato, mio signore, in paesi
al governati, anzi in paesi che *non* erano
overnati affatto, e dappertutto il mio
more ha sanguinato per le sofferenze del
opolo. Il più picciolo lampo, il più de-

ressione, percorra la Turchia europea
iatica). Era un sofferire continuo,
ssoluta agonia. Ho narrato altrove
diletto e quale espansione di cuore io
i nel partire da quell'orribile im-
Ottomano (dove la riforma non ha
che danno) per le *care spiagge* della
ola

. . . . Che il mar circonda — e l'Alpi.

non vidi in Turchia che deteriora-
e ruine — ruine che hanno avuto
ipio due secoli indietro, e sono state
:chè ne dica in contrario il mio vec-
e stimabile amico Stratford Canning)
giosamente accelerate in questi ul-
dodici anni, dalle innovazioni e dai
amenti del vizier Reschid Pasha e
'urchi della sua scuola. In Italia, in
'ale, io trovai sorprendenti miglio-
nti — che prendono origine dall'e-
dei trattati di Vienna e della pace
1815 — impediti, ma non rimossi
prevalere dei princìpi rivoluzionari
ocratici. Anche nella combustione del
, il passare dalla Turchia a Napoli

Per correrer miglior acq
Alza la vela. . . . . .

Se questa miglior acqua
e sconvolta, la colpa non
al re di Napoli, o al Gra
scana, o ad altro principe
tere dominante in Italia
mente ad addebitarsi ai c
alle società secrete, ed ai
Mazzini —ad uomini che n
a perdere, e che potevano f
gni nella rivoluzione. Io mi
mio lord Aberdeen, che v
mia parola in queste mate
asserzioni di scrittori (sia

o nelle riviste) i quali — per la maggior parte — nulla sanno dei dialetti, della maniera di pensare, e dei sentimenti o passioni del popolo italiano. Voi mi credete un uomo veridico — un uomo di onore — e voi conoscete coloro che possono attestare il fatto, dopo avermi onorato della loro amicizia per questi ultimi venti od anche trent'anni.

Noi viviamo in tempi critici e tumultuosi. La vecchia Europa è stata scossa ed agitata in quasi tutte le sue parti, ed il popolo impoverito e gettato in braccio all'inquietudine, al sospetto ed alla sciagura di collegate bande di demagoghi, di cattivi scrittori e di cospiratori.

Vi è una lega, una congiura per tutta Europa, mio lord Aberdeen. Il rovescio sperimentato dalle loro teorie, o dai loro tentativi in politica, o dalle loro rivoluzioni, non disanima gli uomini che la guidano. Prego V. S. di rammentare la citazione di Beaumarchais. Io al certo non amo parlar di me stesso in una materia così grave (anzi in qualunque ma-

suoi adepti in Inghilterra, in Iscozia, in Irlanda, nella metà delle nostre colonie, e, dopo tutte le pruove che il mondo ha avuto delle loro iniquità, e delle loro atrocità vi sono ancora molti scrittori in Londra che sostengono essere Giuseppe Mazzini un rivoluzionario amabile e di cuor gentile — il modello dei patrioti moderni italiani — e che sono pronti in ogni tempo ad attaccare e calunniare l'uomo che ha un'opinione differente del loro idolo. Ma facciano pure questo e peggio: non sarà facil cosa per essi di schiacciare me e le verità che ho detto (1).

---

(1) Certamente, come dice l'*Examiner*, non è facil cosa, anzi è impossibile schiacciar le *verità* dette del sig. Mac-Farlane. Io torno a ripetere che nel divulgare questo sciocco ed iniquo libello ho creduto mettere sotto gli occhi d'ogni lettore imparziale la migliore apologia che possa mai farsi delle lettere del signor Gladstone. Ognuno vedrà che i principali capi d'accusa da questo affacciati contro il governo napolitano sussistono dopo questa apologia che ragionevolmente il *Mor-*

Londra 7 agosto 1851.

---

ning Chronicle ha chiamat
temptible) in maggior pi
Ognuno vedrà che, tranne
sofismi, intorno al numero
litici napolitani, lo stesso s
non osa nemmeno affronta
intorno alle altre tremend
ricamente fulminate contr
bonico dall'illustre collega
Dato, e non concesso, per
il sig. Gladstone sia cadut
in errore per quanto con
prigionieri, vengon forse

fessa che il 29 gennaio 1848 una Costituzione fu data e solennemente giurata, e che dopo il 15 maggio dello stesso anno fu con pari solennità reiterata la promessa di conservarla. Lo spergiuro è adunque confessato dai medesimi difensori del governo napolitano. Giova per ultimo osservare che il signor Mac-Farlane e tutti i suoi degni commilitoni arguiscono in generalé la innocenza del governo napolitano dalla mostruosità delle accuse che ad esso vengono apposte, e dicono che tutto quanto si afferma a carico di quel governo, non può essere perchè è troppo barbaro ed assurdo. Un tal genere di confutazione è la migliore conferma di tutto quanto si è detto contro quel governo. Singolare governo, i cui atti son ripudiati e vituperati implicitamente dai più impudenti suoi difensori!

Giova del pari osservare che questa raccolta era già fino a questo punto stampata, allorchè è venuta a luce la risposta officiale del governo napolitano al signor Gladstone. Dopo averla letta con la massima attenzione non ho trovato in essa se non una fiacca ripetizione della insulsa diatribe del Mac-Farlane, e quindi la sola risposta che credo possa essere ad essa fatta è il *disprezzo del silenzio.*

sersi ritrattato delle
sul governo di Napol
sua ritrattazione, ed
bel nuovo la difesa d
Frattanto le letter
sono giunte al mom
UNDECIMA edizion
italiane ed una o du
eloquente risposta d
miserabili apologisti
ai contraditori del
Gladstone.

DISCORSO

DI LORD PALMERSTON.

tre all'essere argomento di grandi di-
sioni e di infiniti plausi nella stampa pe-
ca di tutta l'Europa civile le lettere del
r Gladstone, sono state pure rammen-
e citate dall'alto delle due prime rin-
e parlamentari del mondo, dalla fran-
e dalla inglese. Togliendo occasione
deliberazione intorno al credito chiesto
ministero per sovvenire alla spese di
enimento del corpo d'armata d'occupa-
in Roma, il signor Emmanuele Arago,
tornata del 7 agosto dell'Assemblea le-
tiva, accennò alle rivelazioni del signor
stone, e pronunziò calde parole di sim-
verso le vittime, i cui patimenti furono
llustre statista inglese svelati alla com-
razione dell' Europa. Il ministro degli
i esteri, signor Baroche, rispose che per
to onorevole e rispettabile sia il rag-
devole uomo di Stato di cui s'invoca la
monianza, egli aveva autorità di pensare,
iedeva permesso di dire, che *in certi*
i, ed all'insaputa del signor Gladstone,
i nelle sue parole *qualche* esagerazione.

d'état si distingue, dont c
moignage, je suis autorisé
demande la permission de
CERTAINS POINTS, *et bien*
QUE EXAGÉRATIONS *dans*
fossero quelle esagerazioni
non diceva, non negava, a
desima restrizione, implicit
la veracità delle affermazio
stone, e come se gl'incre
in siffatto argomento, si af
gere, non trattarsi pel m
ma di Roma, e quindi no
in proposito ulteriori dich
mente le informazioni so
gnor Baroche dal signo
dovevano dipingere il sig

forte alla coscienza del signor Baroche, e le sue parole cautelate e soverchiamente prudenti equivalgono ad un'altra accusa contro il governo di Napoli. Qualora del resto il signor Baroche ed i suoi colleghi bramassero aver notizie esatte e positive delle cose di Napoli, essi non hanno mestieri di cercar testimonianze di là dallo stretto della Manica: possono trovarne tra Francesi, a Parigi, sugli stalli dell'Assemblea legislativa, fra ex-ministri. Io son certo di non commettere nè una indelicatezza nè una indiscretezza nominando l'illustre signor Alessio di Tocqueville, il quale passò buona parte dell'inverno del 1851 a Napoli ed a Sorrento in compagnia dell'onorevole magistrato inglese signor Senior e dell'egregio letterato francese Giangiacomo Ampère: ed io *conservo preziosamente* una nobilissima lettera del signor Pacqueville, nella quale egli con dignitose parole accenna la impressione di dolore e di sdegno che nel generoso animo suo destò lo spettacolo del procedere del governo napolitano.

Nel medesimo giorno 7 agosto le lettere del signor Gladstone porgevano argomento ad una interpellanza mossa nella Camera dei Comuni d'Inghilterra dal generale sir D.

ora siede nel Parlamento
rappresentante di Westmi
importanti distretti della c
cui fu altre volte deputato
deva l'onorevole generale
del Piemonte venisse mina
ed esortava il governo a
in secondo luogo se i fatti all
stone fossero venuti a noti
S. M. Britannica, e se il suo
Napoli avesse fatto in pr
mostranze. Rispondeva lor
le seguenti eloquenti e mo
che io trascrivo fedelmen
parlamentare del giornale il
venerdì 8 agosto 1851).

empla con ansioso interesse il placido
viluppamento della costituzione ivi sta-
bilita: nulla è succeduto che possa far
emere al governo di S. M. che quella
ndipendenza corra pericolo per usurpa-
zioni od aggressioni di qualche potenza
straniera. Il modo col quale finora quella
costituzione, mediante il concorso di quel
popolo e di quel sovrano, si è andata
sviluppando, ci dà motivo a nutrire le più
fondate speranze, che essa continuerà ad
essere per l'avvenire, com'è al presente,
un modello degno di essere imitato da
tutte le nazioni di Europa (*applausi*): un
esempio di buon governo, che non sola-
mente torna ad onore di quel popolo e
di quel sovrano, ma è anche fatto per
destare speranze di miglioramenti in altri
paesi dove simili istituti non sono ancora
stabiliti (*ascoltate, ascoltate*).

Per quanto riflette la seconda dimanda.
io posso dire che il governo di S. M. DI
ACCORDO CON TUTT'I CAPI PARTITO DI QUE-
STO PAESE (*in common with* ALL *the lea-
ding men of this country*) — i quali, io

1) a Napoli, ed invece di restrin-
prender i divertimenti che abbon
quella città, invece di scendere
eri dei vulcani e di esplorare le
ssotterrate, va ai tribunali, visita
ni, discende nelle carceri ed esa-
condizioni di molte infelici vit-
ella illegalità e della ingiustizia
ite, *ascoltate*), UNFORTUNATE
S OF ILLEGALITY AND OF IN-
E), con lo scopo di rischiarare la
a opinione e di tentare di arrecar
a quei mali; un gentiluomo, io

---

uni giornali sanfedisti profittando di uno
ommesso da alcuni traduttori francesi ed
quali per innavvertenza hanno fatto dire
almerston che il signor Gladstone ha
pochi giorni a Napoli, hanno menato
scalpore della leggerezza del signor
e, che nello spazio di così breve tempo
va conoscere le condizioni di un paese.
fu commesso dallo stesso *Galignani's*
r che stampò *few weeks* (poche settimane).
a pronunciata dall'eloquente ministro è
verno. Le declamazioni di quei giornali
no adunque sopra uno sbaglio di stampa.

nella patria di Kant e di Amedeo Fichte. Ben diceva l'insigne Pellegrino Rossi essere i Napolitani per la virtù speculativa i Tedeschi del mezzodì d'Europa: e però i patimenti dei pensatori napolitani non potevano non essere uditi senza simpatico cordoglio dalla dotta e cogitabonda Germania. Interprete calorosa di questi affettuosi sentimenti è stata la *Gazzetta di Colonia*. La stessa grave e riservata *Gazzetta d'Augusta* (*Allgemeine Zeitung*), periodico come tutti sanno piuttosto amico all'Austria ed ai governi dispotici, non ha potuto chiuder gli occhi alla sfolgorante evidenza dell'orrendo vero. Noti il lettore, che finora quel giornale ha tacciato sempre i racconti delle cose napolitane di esagerazione e di falsità, e quest'inverno medesimo ponendo fede alla solita calunnia del governo partenopeo appuntava Carlo Poerio di complicità nelle funeste barricate del 15 maggio.

Ecco ora qual è il suo linguaggio: le seguenti parole sono testualmente tradotte dal suo numero 219, 7 agosto 1851, pag. 3494.

« Le due lettere del signor Gladstone, noto statista conservatore inglese, all'*anche più conservatore* Aberdeen (AN DEN

esagerate (NICHT ÜBERTRIEBEN WA-
Al *Risorgimento* poteva forse qual-
non porger fede: nessuno oserà
restar fede al signor Gladstone (DEM
gimento HAT VIELLEICHT MANCHER
RAUT GLADSTONE WIRD NIEMAND ZU
RAUEN WAGEN). Egli scrive in gran
come testimonio oculare (ALS AU-
:UGE), ed il suo amore per la verità
sta ad ogni dubbio (SEINE WAHREITS-
IST ÜBER ALLEN ZWEIFEL ERHABEN).»

;uo un lungo sunto delle lettere del
tone, che sarebbe superfluo trascrivere.
endevole esempio di buona fede, e
e insegnamento dato da un giornale
arteggia per l'Austria, a quei giornali,
ed italiani, che, malmenando ogni
di verecondia e profanando la sacro-
nostra religione, di cui osano con sa-
a audacia intitolarsi soli difensori, si
fatti campioni dello spergiuro e scelle-
governo napolitano, ed invece di arren-
alla schietta ed autorevole testimo-
a del signor Gladstone hanno vomitato
o di lui un torrente di stupido contu-
e di balorde calunnie.

---

nei gabinetti ministeriali. I princìpi di assen
natezza e di moderazione, di cui con tant
eloquenza discorre l' autorevole giornale in
glese sono quelli da cui si è informata e s'in
forma la condotta dei liberali napolitani ,
quali ripudiano altamente ogni complicità co
sovvertitori e con gli avventati. L' omaggi
reso dal citato periodico al Parlamento na
politano è lusinghevole, ma è giusto e meri
tato: è un atto solenne di riparatrice giusti
zia verso un' assemblea , che a dispetto d
tante contrarietà e circondata da tanti peri
coli, fu fedele sino alla fine alla causa del
l' ordine , delle oneste libertà e delle leggi
Le parole del *Morning-Chronicle* importan
in se medesime, perchè vere e giudiziose
crescono in immenso d' importanza, qualor
si rammenti che quel giornale è l'organo d
Lord Aberdeen, del signor Gladstone, di si
James Graham e di tutto quel rispettabil
partito politico, che, duce il non mai abba
stanza rimpianto sir Robert Peel , assicur
con la riforma delle leggi frumentarie all
Inghilterra lunghi anni di pace, di prospe
rità e di gloria , e conservò alle nazioni tutt
del mondo civile un luminoso esempio d
libertà , un insegnamento perenne di virtù
di grandezza civile , una speranza ed u
conforto immortale.

Dovunque è un italiano c
in esilio il suo amore alle
ed alla libertà, le lette
Aberdeen sono state acc
dine e con speranza. I
strada attraverso la s
straniere che custodisc
dispotismo del Vatican
penetrate nelle carceri d
hanno almeno agitato l
e i suoi satelliti coi
svelato. Noi pubblichi
di una eloquente letter
indirizzata al signor G
Massari già deputato

mere o nascondere la sua indegnazione, l'italiano che sta soffrendo può avere facoltà di dare ad essa la più energica e piena espressione.

» La storia del governo napolitano in questi ultimi tre anni è assai giustamente detta in quella scrittura essere la storia *della slealtà, della ferocia, della dissennatezza e della barbarie*: e se noi possiamo parlarne in termini più miti e semplici, non la guardiamo di certo con maggior tolleranza, nè le auguriamo più prospera fine.

» Il pregio particolare della pubblicazione del signor Massari consiste nella espressione dei principi moderati e costituzionali che si scorgono attraverso la giusta veemenza del suo indegnato linguaggio. L'opinione inglese è stata troppo lungamente e troppo ampiamente travolta dal pregiudizio, che in Italia la supremazia dei demagoghi sia la sola alternativa col trionfo della tirannide assoluta. È onore del Piemonte e fu merito del Parlamento napolitano aver dimostrato coi fatti che

fu la sola colpevole: ma in Inghilterra almeno l'opinione è stata alla fine illuminata.

» La spregevole apologia del governo napolitano che noi di recente abbiamo avuto occasione di stimmatizzare, non troverà eco in questo paese. Il signor Gladstone ci ha detto come il dispotismo tratta le sue vittime, il signor Massari ci dice chi sono coteste vittime: il giovine ed entusiastico difensore della monarchia costituzionale, il misero patriota di novant'anni, il gentiluomo, il dotto, il prete illuminato: tutti son compresi in comune proscrizione. Due ordini di persone soltato sfuggono temporaneamente alla persecuzione: e sono, la soldatesca che consente ad essere istrumento di oppressione, e la canaglia a cui essa impera. *Gli amici del cuore* (*bosom friend*) (parole del Mac-Farlane nella sua difesa del governo napolitano) e gli stipendiati agenti del governo napolitano, falsamente rappresentano le vittime come fanatici repubblicani. In verità, il giacobinismo e la ostilità alla edu-

sana ed intelligente del
gradi di persecuzione s(
vessare i ceti medi ed e

» Due anni or sono fu:
dini reali per disarmare
la quale dapprima era ,
ordinarsi a guardia naz
città e borgata furono
menti di truppe a bella
vere la consegna delle a
volta un abitante era rip
per le sue opinioni politi
persecuzione a cagione
zione sociale, gli veniva
lista d'armi. che gli era

:a ricca, tutto finiva con la profferta di
rovveder con danaro alle armi che si
hiedevano. In alcuni casi i prigionieri
ımperarono le armi dai soldati cui du-
:an restituirle: ed esse servirono come
ıezzi per carpir danaro da altre persone
la stessa guisa. In alcune località la
isarmata guardia nazionale fu passata a
ıssegna con l'intento di farla insultare
alla soldatesca che la circondava. Il go-
ɔrno aveva in mira il duplice scopo di
ɔddisfare la sua codarda malignità e di
ıscitare animosità fra l' esercito ed il
ɒpolo. Noi protestiamo contro l'anarchia
ɔtto qualsivoglia forma, ma non esite-
:mmo a preferire la più selvaggia de-
ıocrazia a siffatta organizzata e *coronata*
ıtitesi della legge.

» Per buona ventura siffatta alternativa
ɔn esiste. Le migliori speranze dell' I-
ılia sono identificate con la politica mo-
erata e temperata. I sognatori repub-
licani di Parigi, i quali hanno intrapreso
i fondare fra le popolazioni latine del-
Europa meridionale una nuova lega di

scana. Entrambe le parti concordano nel
calunniare e nel minacciare i difenso
costituzionali dell' ordine e della liber
i quali ripudiano ogni dipendenza dai
pricci della Francia , e sono preparat
resistere alle esorbitanze repubblican
come oggi protestano contro il mal
verno del re. Mentre il signor Lamen
insulta la memoria di CARLO ALBER
affermando che il principato si chiari
1848 incompatibile con la italiana
zionalità, un giornale austriaco semi
ficiale minaccia il comunismo e la
sione dei beni alle proprietà territo
di Lombardia. La libertà e l' ordin

estremi. Dal Rubicone al Liri, dal Liri a Messina ed a Trapani, i governi sono assolutamente incapaci di conservarsi senza l'appoggio dei forestieri. Allorchè si porgerà l'opportunità di scuotere il giogo, le simpatie dell' Inghilterra non saranno dubbiose. Se ulteriore autorità fosse necessaria a determinare la pubblica opinione, basterebbe all'uopo il notorio organo della cospirazione ultramontana in Francia: « L' autore delle lettere a lord Aberdeen, dice l'*Univers*, è un *conservatore*, ma non dimentichiamo che egli è inglese e protestante: due particolarità le quali alterano considerevolmente il carattere di un conservatore, allorchè si tratta di Sicilia e del papato. » Noi ci compiacciamo a citare le parole con cui l'organo oscurantista pubblica la condanna del suo stesso partito. I nostri lettori conoscono le non confutate ed incontrovertibili affermazioni del signor Gladstone. Essi sanno che il governo di Napoli adopera giudici servili per condannare gl'innocenti, che vanno per ciò assoggettati

di morte innanzi ad un tr
e strumento riconosciuto
persecuzioni della polizia
e quella onorevole corpo
mentata di 60 nuove spie
di ispettori. Peccheneda h
sti individui che non sara
dopo che avranno fatto qu
sti miserabili, prima di av
pensa devono quindi ren
famiglie. »

In seguito al nuovo
dalla polizia contro i prig
dettata da cinque di essi
bile protesta che qui pure
mettendo che la vera ra
la polizia si rese colpevo

e di tutte le nazioni civili rappresentate dai loro rispettivi ministri. I governanti di Napoli confessano in tal guisa che la ricordanza de' loro atti nell' intervallo di tempo che separò il 29 gennaio dal 15 maggio 1848 è l' oltraggio più sanguinoso che ad essi possa farsi.

Ai Signori

PRESIDENTE, PROCURATORE GENERALE

E GIUDICI

Della GRAN CORTE CRIMINALE *di Napoli*

Signori,

» I sottoscritti implicati nel giudizio del 15 maggio, sul punto ch' è per esser loro notificata la decisione di sottoposizione ad accusa, cioè nella notte del 28 al 29 del presente mese, hanno visto due commissari, parecchi ispettori ed una turba di uomini di polizia invadere la prigione di S. Francesco e penetrare nelle loro celle, dove, dopo aver frugato e rovistato ogni cosa, hanno letto, preso e portato via, senza nemmeno la formalità

ità si faccia luce nel campo della giu-
ia, e formalmente dichiarano, che,
re non segua tosto la restituzione di
into è stato loro tolto, e non si pren-
io de'provvedimenti per impedire che
ili soprusi si rinnovino, essi non avran-
altro partito cui appigliarsi, se non
llo di considerarsi in istato di op-
ssione e di violenza; onde sarà me-
ri rinunciare alle vane forme di un
dizio, cui manchi ogni mezzo reale di
esa. »

Dalle prigioni di S. Francesco, il dì 31
lio 1850.

SILVIO SPAVENTA,
SAVERIO BARBARISI,
PIETRO LEOPARDI,
GIUSEPPE PICA,
LORENZO JACOVELLI.

:iò che a lei, signor procuratore
i rivolgiamo noi sacerdoti de-
causa politica nella prigione
:esco, in questa capitale, per
»rti che riceviamo. Ella sa per
enza che noi siamo, salvo po-
ccezioni , tutti innocenti , ed
ima, dopo solenni giudizi, ha
innocenti molti di noi e gli altri
;ittati e dimenticati in prigione
in tanti mesi siasi trovato ap-
»rocessarli. Ora sì gli uni che
lasciano indefinitamente in
ggiungasi a tutto ciò che era
ministrarcisi una magrissima
: giornaliera di sei grana, che
rebbero bastare a nutrire un
iche questa con l' ultima mini-
la segreteria di Stato dei la-
ci , in data dei 25 febbraio
123 , ci venne sottratta sotto
pretesto, che ogni sacerdote
icro patrimonio, debbe vivere
In seguito di che, taluni po-
oti trascinati qua dal fondo

stanchi di ricevere p
culcano il sacro car
inseparabile dalle nos
mo taciuti , per non
ed interessati , lo che
sarebbe paruto alla nc
dotale. Ma si è troppo
silenzio e della nostra
aspettando da giorno i
cessata la persecuzion
tati coi mezzi che pot
noi fornire le circostan
miglic. Ma questi mezz
sì lunga sono affatto e
possiamo più vivere: i

» Noi dunque, signor procuratore gene·
le , dimandiamo o di essere messi in
›ertà perchè innocenti, o di avere per
meno un trattamento di tre carlini al
orno per ciascuno di noi , se non si
'etende di avere il diritto di conculcare
sacerdozio, avvilirlo e manometterlo.

» *Dalle prigioni di S. Francesco in Na·
li, li 9 maggio* 1851.

« Vincenzo Caporale, canonico ed ex-rettore del
ninario di Lanciano. — Giuseppe Variale, sa-
:dote e confessore, non che rettore di chiesa. —
Francesco Mistico, sacerdote e canonico. —
ancesco Battafarano, sacerdote — Michele
Ambra, sacerdote. — Raffaele Lanzano, sacer-
te. — Giuseppe Guzzi, sacerdote e dottore in
:ra teologia. — Luca Romano, sacerdote. — Nic-
la Marino, missionario dei Liguorini. — Giu-
ɔpe Tedeschi, sacerdote. — Gaetano Magaldi,
:erdote. — Mattia Basile, sacerdote e missiona-
› dei Liguorini. — Giuseppe Potenza, sacerdote
:anonico. — Giulio Barbieri, sacerdote. — Mi-
ele de Blasio, sacerdote. — Antonio Scorcia·
/e, sacerdote. — Giovanni Morelli, sacerdote.
Antonio Misciascia, sacerdote. — Gennaro Can·
la, sacerdote. — Francesco Saverio Scarpino,
:erdote. — Luigi Langelà, sacerdote. — Silve·
'o Pisani, sacerdote e dottere in diritto ca-
nico. » —

CARLO POERIO

Le meritate lodi tributate dal signor Gladstone a Carlo Poerio hanno destata in particolar modo la rabbia del governo napolitano, e tutt' i suoi prezzolati apologisti hanno gareggiato nel vomitare villanie , ingiurie e calunnie contro il martire eroico. A nome della religione i sedicenti giornali cattolici hanno versato a piene mani il vituperio sul capo dell'uomo incatenato, che porge a giorni nostri l' esempio più sublime di cristiano stoicismo e di cattolica rassegnazione. Ho già citato nell'*Avvertenza* premessa a questa raccolta le parole scritte da Carlo Poerio a suo zio il 14 maggio 1850 : ecco adesso un frammento di un'altra lettera da lui indirizzata al medesimo suo zio in data del 28 marzo 1849 , quindici giorni cioè dopo lo scioglimento della Camera elettiva , e tre mesi prima del suo arresto.

« Dopo la funesta catastrofe del mio dilettissimo fratello non ho ricevuto che due vostre affettuosissime lettere , ma la più antica , ossia quella consegnata a Silvio Spaventa, mi è giunta tardissimo , cioè

Se il suffragio degli elettori ci rimanderà alla Camera, *pugneremo virilmente e sempre pel diritto contro la forza e per la* ONESTA LIBERTA', CONTRO LA TIRANNIDE CORTIGIANA E LE SFRENATEZZE DELLA PIAZZA.

» Nulla so del nostro attuale destino. Percorro con ansia i fogli torinesi, per conoscere quale sia il vostro attuale ufficio, ma invano. Son certo che sarete nell'esercito attivo, e spero nell'antiguardo, affinchè possiate consolare l'antico vostro sdegno contro l'oppressore d'Italia. Protegga il sommo Iddio gli sforzi generosi! Noi tutti vi accompagniamo coi nostri desideri, coi nostri voti e con le nostre speranze, poichè i nostri fati ci divietano di dividere i comuni pericoli. Onta eterna agli autori di questo nefando sistema di separazione, tra fratelli aspiranti a' medesimi destini di *ordinata libertà e d'indipendenza sotto la forma tutelare delle* COSTITUZIONALI ISTITUZIONI.

pensò a far meglio, e trovò nel Navarro l'istrumento docilissimo ed efficace de'suoi disegni. Il Navarro adunque si fece delegare ad istruttore del processo, e ne ricominciò l' istruzione: un confronto fra i due processi sarebbe edificante. Egli esaminava i testimoni che gli pareva e piaceva, rifiutava di ascoltar quelli che non gli andavano a garbo. Erano fra testimoni i soliti abietti denuncianti *stipendiati dal governo per deporre il falso*, spergiurando dinanzi al crocifisso e su i santi evangeli. Uno di costoro, beneficato da un parente di una di quelle persone che più premeva al governo implicar nella processura, mosso da quel sentimento di gratitudine che qualche volta fa violenza agli stessi ribaldi, rifiutò di denunciare il nome di detta persona, e si recò da quel parente dandogli contezza del fatto, ascrivendoselo a gran merito e confessando di aver deposto il falso sul conto di tante altre persone, fra cui nominò il professore Mancini. In seguito a questa rivelazione il Mancini campò con la fuga dalla carcere; l'altra persona, troppo confidente nella propria innocenza, rimase in Napoli e fu incarcerata. A questo fatto non aggiungo commenti.

---

lemonio fu consigliata a' primi nostri conti, per ingannarli a costituirsi eguali a Dio.

D. Che cosadunque è questa costituzione?

R. Emanando la costituzione dalla setta l'ha mai sempre proclamata, per ingani popoli, con le apparenze di una po- riforma, il bene della umanità risguare, è dessa un prestigio del quale servesi etta indicata, per *istabilire universalte l' ateismo*, con la distribuzione del rdozio, e del principato.

D. Dunque è dessa un male, e non un , come dicesi?

R. Considerata come ribellione, io ri-, perchè in ribellione traligna, come il ha dimostrato, è un male temporale solo, *ma eterno ancora*.

D. Eterno! E perchè?

R. Perchè usurpato il dovere dalla setta inante, tosto la costituzione traligna in rchia, come i fatti del 1848 di Napoli, oma, di Toscana, e dell'Alta-Italia ci han ostrato: quindi con la dissoluzione deldine sociale restan non solo i troni rovetti, i canoni della giustizia conculcati, le gi della patria distrutte, le proprietà ra-; ma anco gli altari profanati ed abbat-, le chiese spogliate e chiuse, i sacerdoti

le'credenti : ma *criminosa è nel fatto* *tuzione*, perchè la resistenza che fa alla podestà stabilita da Dio, per ro- l'ordine, per abbattere lo stesso po- stituzionale non solo, ma anco il re- mo; perchè alcuna potestà essa non per istabilir impavida l'ateismo, per e il mondo intero, e per farlo dive- covile di fiere! I fatti del 1848 di alia e di Francia han resa incontra- questa verità. E poichè chi resiste testà si danna, perchè a Dio resiste stabilita, come dice lo Apostolo, è che nel fatto essa è criminosa.

E se di suo beneplacito, e senza resi- la concedesse il re?

Allora non sarebbe criminosa, perchè violerebbe la divina legge la quale e con la ribellione armati resistano alla potestà, per ispogliarla di quel o potere di che da Dio è stata vestita vvedere al pubblico bene.

Vi è stato qualche Sovrano che abbia lontariamente tal concessione ai suoi

Molti Monarchi *con poco criterio po-* ma con molta magnanimità, fecero vo- dono della libertà ai loro popoli, ne storia; *ma furon* poscia obbligati di